SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

1. TORINO
Anno 72 Num. 16
Telefoni: dal n. [illegible] al n. [illegible]

Mercoledì-Giovedì 19-20 Gennaio 1938 — Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

Colpo di scena nel conflitto fra i popoli gialli?

Ciang Kai Scek vorrebbe trattare

Improvvisa sosta nella battaglia di Hsuciao - Comunicati contraddittori sull'atteggiamento della consorte del Generalissimo "I rapporti fra Cina e Giappone non sono del tutto interrotti,,

Sciangai, merc. mattino.

Quando, ieri mattina, le truppe di una colonna nipponica [illegible], precedute da un infernale fuoco di artiglieria, in un violento attacco nella zona di Hsuciao e tutto il resto dell'Armata giapponese risalita dal Fiume Azzurro si misero in movimento, nessuno più dubitò che la grande decisiva battaglia per il possesso della Cina centrale era divampata.

Hsuciao e la ferrovia di Lunghai, quella che collega le grandi linee Tientsin-Pukao e Pechino-Canton, sarebbero stati il teatro della suprema lotta fra i più numerosi ammassati da Ciang Kai Scek e le armate di Matsui, calanti da sud a conquistatori di Sciangai e di Nanchino, e quelle di Kazuki, calanti da settentrione dopo aver occupato la linea del Nord ed aver dato modo di sorgere al nuovo Governo autonomo di Pechino. La tenaglia nipponica stava per serrarsi sull'ultimo esercito cinese, cercando di stritolarlo e di ricacciarne i resti verso l'interno, lasciando al Sol Levante il dominio di tutta la Cina centrale dal Sciantung a Sciangai.

Lotta di comunicati

Al pomeriggio, invece, tutto ciò era interrotto, se non finito. Un radio da Tokio imponeva alla fanteria di fermarsi e solo più le artiglierie continuavano a sparare, ma come per compiere opera di ordinaria amministrazione.

Perchè questo colpo di scena? Un gesto squisitamente asiatico pare sia intervenuto. Ciang Kai Scek avrebbe accettato di trattare con Tokio. In ritardo nei termini fissati dalla Conferenza Imperiale, ma, a quanto pare, sempre in tempo, poichè, come è noto, il Giappone non vuole giustamente assumersi la responsabilità di aver respinto un'ultima possibilità di intesa.

Mentre i più diversi commenti si intrecciavano su questo [illegible] improvviso, il Governo di Hang pubblicava questa dichiarazione:

« Il desiderio di pace manifestato a più riprese dal Governo cinese non è mutato. La resistenza armata della Cina ha solo per iscopo di assicurare la protezione della propria esistenza minacciata dal Giappone. La Cina continuerà tale resistenza, fino a quando non avrà ottenuto delle condizioni di pace che rispettino i suoi diritti sovrani e l'integrità del suo territorio ».

La forma del comunicato era parecchio ambigua e lasciava adito ad altre supposizioni che vennero, poi, rinfocolate da una notizia da Tokio. Eccola.

Un portavoce giapponese del Ministero degli Esteri ha detto che, nonostante che le relazioni diplomatiche cino-giapponesi siano virtualmente state interrotte, non vi è ancora una rottura formale tra i due Paesi.

Dopo il ritorno dell'Ambasciatore nipponico, il Giappone manterrà in Cina l'Incaricato d'affari e così pure il consigliere dell'Ambasciata di Cina a Tokio rimarrà in Giappone dopo la partenza dell'Ambasciatore cinese.

Si apprende poi che una conferenza avrebbe riunito recentemente, attorno alla signora Ciang Kai Scek a Hong Kong le più eminenti personalità del mondo economico cinese, per discutere la situazione generale del Paese, sotto l'aspetto economico. I convenuti sarebbero stati unanimi nel riconoscere la necessità di evitare la protrazione delle ostilità ed avrebbero chiesto la pace, data l'impossibilità materiale di continuare ancora per molto tempo la resistenza.

Subito dopo, però, da Hankao si riceveva che la signora Ciang Kai Scek ha pubblicato una recisa smentita alle voci che circolano insistentemente, dopo il suo arrivo a Hong Kong, di trattative segrete di pace che sarebbero state intavolate fra Cina e Giappone. La dichiarazione della consorte del generalissimo dice fra l'altro che un Consiglio supremo di Guerra è stato organizzato in Cina sotto la direzione di Ciang Kai Scek per intensificare la campagna contro i giapponesi.

Diplomazia gialla

Come orizzontarsi fra notizie così contraddittorie? Quale è la verità? Tutti vorrebbero saperlo, ma è impossibile penetrare nei misteri della sottile e sempre imprevedibile diplomazia gialla. La sosta improvvisa ieri c'è stata ed alcuni cenni di una situazione nuova si sono rivelati. Stamane, invece, pare tutto tornato come prima. Vedremo che cosa succederà oggi, quando si saprà qualcosa anche del colloquio avuto da Hirota con gli Ambasciatori a Tokio di Germania e Inghilterra.

Da Hankao, frattanto, si apprende che si attende da un momento all'altro l'inizio della più grande battaglia che non si sia avuta dall'inizio del conflitto. Cinesi e giapponesi anche questa mattina hanno continuato i concentramenti di truppe e di enormi rinforzi al sud dello Sciantung appunto per questo combattimento decisivo che sta per iniziarsi. Le truppe cinesi che difendono la ferrovia Pechino-Hankou hanno ricevuto ordine di difendere la linea a qualsiasi prezzo.

Sul fronte di Wuhu, sin dalle prime ore della mattinata, sono stati ripresi i combattimenti. Pure sul fronte di Hangciao la lotta è stata ripresa.

Questa mattina i cinesi sono stati messi in rotta e tutte le truppe fuggono disperatamente dinanzi all'avanzare delle forze nipponiche, mentre le truppe imperiali hanno rioccupato per la terza volta Ciu Hu Yen. Un'altra colonna di forze nipponiche, operante all'ovest, ha occupato Ming-Kuang a 75 chilometri da Nanchino.

Il China Press, poi, giornale devoto al Generalissimo, parla nel suo editoriale odierno della battaglia gigantesca tra cinesi e giapponesi che sta per essere sferrata. Si attende per dar corso a tale battaglia che i rispettivi Ambasciatori siano rientrati. Il giornale aggiunge che probabilmente la guerra continuerà e si estenderà sempre più divenendo ognora più terribile.

Non si sa quale valore attribuire a quest'articolo perchè troppo sovente dichiarazioni cinesi circa i loro scopi, possibilità e preparativi sono apparsi su queste colonne e sono poi stati scoperti in completa contraddizione fra le altre notizie stesse ed i fatti reali.

Torna a Tokio

L'Ambasciatore giapponese in Cina, Kawagoe, che ha ricevuto l'ordine di rientrare in Patria, in seguito alle decisioni della Conferenza Imperiale

Hirota ha ricevuto gli Ambasciatori tedesco e inglese

Tokio, merc. mattino.

Von Dirksen, Ambasciatore del Reich, è stato ricevuto oggi pomeriggio dal Ministro degli Esteri Hirota. Successivamente, il Ministro ha ricevuto sir Robert Craigie, Ambasciatore di Gran Bretagna.

La mediazione tedesca nel conflitto nippo-cinese precisata a Tokio e a Berlino

Tokio, merc. mattino.

Il Ministero degli Esteri ha emesso un comunicato ufficiale a chiarimento delle origini e dello svolgimento delle conversazioni fra i Governi giapponese e cinese per la cessazione del conflitto.

Il comunicato dice:

« Nello scorso dicembre l'Ambasciatore di Germania comunicò che il Governo nazionalista cinese era disposto ad aprire conversazioni tendenti a promuovere il ristabilimento della pace; nello stesso tempo l'Ambasciatore offrì i buoni uffici del suo Governo per il raggiungimento di una soluzione amichevole. Il Governo giapponese accolse la comunicazione di buon grado e, per tramite dell'Ambasciatore, fece [illegible] proposte da esso ritenute atte a determinare una pace permanente in Oriente. Fu questa l'ultima opportunità offerta al Governo cinese, perchè [illegible] la propria politica verso il Giappone. Non tenendo conto alcuno della magnanimità del Giappone e del gesto amichevole della Germania, il Governo cinese non diede risposta alcuna alle proposte giapponesi. Il Governo nipponico, pertanto, si vide costretto a troncare le conversazioni ed a prendere le misure che le circostanze gli suggerivano. Il Giappone tiene ad esprimere la sua gratitudine al Governo tedesco per l'opera svolta in proposito dai suoi ambasciatori a Tokio e in Cina ».

Nel contempo si apprende da Berlino che il *D. N. B.* comunica:

« Apprendiamo da fonte ufficiale che, nel corso delle conversazioni svoltesi verso la fine dell'ottobre scorso fra gli Ambasciatori di Germania a Nanchino e a Tokio [illegible] in lato, e gli ambienti com[illegible] dei due Paesi dall'altro, i G[illegible] cinese e giapponese avevano [illegible] esso l'augurio di una collaborazione della Germania agli sforzi fatti per trovare un regolamento. Per servire l'interesse della pace, al ristabilimento della quale la Germania è interessata quanto qualunque altro Paese, il Governo del Reich ha creduto di dover offrire in questo senso i suoi buoni uffici ai due Paesi amici. La Germania ha messo in evidenza, fin dal principio, che il suo atteggiamento nel conflitto era neutrale e che la sua collaborazione non poteva andar oltre la semplice trasmissione delle notizie che l'uno dei due Governi desiderava far pervenire all'altro. Questo principio è stato quello seguito finora ».

L'Ambasciatore cinese ha lasciato Tokio con otto funzionari e sessantaquattro cuochi

Tokio, merc. mattino.

L'Ambasciatore cinese a Tokio, Hsu Shi Ying, è partito oggi alle ore 16 (ora locale) con otto funzionari dell'Ambasciata, per fare ritorno in Cina.

L'*Agenzia Domei* riporta che 64 cuochi cinesi impiegati presso i Consolati stranieri ed i residenti stranieri hanno lasciato Yokohama con l'Ambasciatore cinese.

GIORNO PER GIORNO

Numeri

Il nuovo Governo francese dispone alla Camera di 150 voti su 600: avrà quindi una vita molto breve. In dieci anni la Francia ha goduto ventidue Ministeri. Chautemps tra il 1928 ed il 1938 ne ha formati tre: il primo è durato tre giorni, il secondo due mesi ed il terzo sei.

Germania

Nel 1937 il valore della produzione industriale in Germania è stato di 75 miliardi di marchi (un marco vale lire 7,60) e di quella agricola di 12. In dodici mesi i tedeschi hanno pagato 18 miliardi di marchi di imposte.

Per finanziare lo sviluppo industriale sono stati impiegati negli ultimi due anni 30 miliardi di marchi (225 miliardi di lire). Questa enorme somma è stata fornita dalle riserve delle Società, dalle Banche e dallo Stato.

L'esportazione nel 1937 è aumentata di un miliardo di marchi ed il saldo attivo della bilancia commerciale ammonta a 500 milioni. L'importazione di minerale di ferro è aumentata negli ultimi anni da 3,4 a 18,4 milioni di tonnellate.

Il numero degli abitanti è di 68 milioni; dei lavoratori impiegati 19 e dei senza lavoro 500.000.

Scipione

Il corrispondente da Roma del *Temps* prevede che la futura guerra sarà decisa in Africa. Immobilità e logorio degli eserciti in Europa, movimento e decisione nell'altro continente. La strategia di Scipione nella lotta contro Cartagine.

il lettore

Nella "Karinhall,, di Goering

Il generale Goering attende sulla soglia della sua villa di caccia, la « Karinhall », il Presidente del Consiglio jugoslavo, Milan Stojadinovic, per una partita di caccia

Chautemps, 2da edizione

L'esistenza del governo in balìa del voto dei socialisti - Gli estremisti rossi passano all'opposizione

Parigi, mercoledì sera.

Dopo cinque giorni di crisi il Ministero Chautemps è costituito.

Tra i 103 ministeri della terza Repubblica esso è uno tra i più numerosi. La pletora dei suoi membri non è di per se stessa un fattore di solidità politica. Il Ministero è in balìa del voto dei socialisti, il che è un serio ostacolo al miglioramento della situazione della Francia all'interno e all'estero.

Le buone intenzioni

In attesa della dichiarazione programmatica — che sarà letta al Parlamento venerdì prossimo — l'on. Chautemps ha annunciato di voler dare alla Francia delle riforme, della giustizia sociale, della pace civile e della sicurezza. Di buone intenzioni è lastricato — come è noto — la strada dell'inferno. Per conseguenza il governo — composto di radicali, di socialisti repubblicani e di pochissimi membri della sinistra radicale — è atteso all'opera. Quest'opera, secondo il Presidente del Consiglio, dovrebbe conciliare la volontà espressa dal corpo elettorale con le esigenze nazionali. Un colpo al cerchio e uno alla botte.

L'on. Chautemps ha fatto rimarcare di avere voluto « organizzare fortemente » i servizi della presidenza del Consiglio — confidati agli onorevoli Bonnet e Frossard, ministri di Stato — onde poter coordinare e animare l'azione economica e finanziaria e di aver voluto [illegible] operare una riorganizzazione dei rapporti intercorrenti tra i Ministeri della Difesa nazionale.

A tale effetto agli onorevoli Cot e Campinchi sono state tolte rispettivamente l'Aviazione e la Marina militare per dare loro il Commercio e la Giustizia. Tale spostamento potrebbe essere stato provocato anche da altre considerazioni non estranee agli echi tutt'altro che favorevoli che certe manifestazioni dei predetti due [illegible] suscitarono fuori delle frontiere francesi.

Agli Esteri è rimasto il signor Delbos. Per certuni ciò non implica necessariamente che anche la politica estera della Francia rimanga invariata. Si sono già visti infatti dei ministri fare allo stesso posto una politica diversa.

Che ne pensa la stampa del nuovo Ministero? Cominciamo col registrare l'opinione dell'estrema sinistra.

Nel *Peuple* Jouhaux constata il divorzio « tra il pensiero degli ambienti parlamentari e le aspirazioni del paese » e per soddisfare queste ultime egli invita i frontepopolaristi a serrare i ranghi « i quali sono abbastanza forti per vincere la nuova offensiva delle forze del denaro ».

Il *Populaire* tiene a rilevare che in seno al Ministero « vi sono personalità che si erano distinte per gli attacchi violenti contro il governo Blum ».

L'*Humanité* constata che il Ministero « rappresenta ben altra cosa in confronto a ciò che attendevano gli operai e i contadini ». Il comunismo e il sindacalismo si piegano dunque all'opposizione.

Secondo l'*Epoque* il Ministero non ha una maggioranza durevole, *L'Echo de Paris* si felicita che i comunisti siano stati messi fuori della maggioranza. Il *Matin* pure si rallegra che « Mosca sia stata posta fuori gioco e ciò non è il minor risultato ottenuto ».

Niente di fatto

Secondo il *Journal* il programma da riattivare sarà quello espresso dalla dichiarazione di Rambouillet del 2 ottobre scorso, comportante, tra l'altro, « una distensione internazionale ».

Il *Figaro* fa notare che la presenza del signor Delbos al Quai d'Orsay è una indicazione precisa del fatto che Chautemps non ha tenuto alcun conto dell'ostracismo violento pronunciato dai [illegible] contro il ministro degli Esteri. Secondo il predetto giornale l'evoluzione della situazione dipende dalla rottura o dalla non rottura completa dei socialisti con i comunisti.

Il *Petit Journal* rileva che, non ostante che « certi uomini, ritenuti rassicuranti, occupino dei posti di comando, le cause del male sussistono. Tutto è da ricostruire, perchè niente è stato fatto e perchè niente può essere fatto nell'ambiguità ».

Di quanti voti dispone il nuovo Ministero

Parigi, mercoledì sera.

Il nuovo Governo di Chautemps, composto — come è noto — di 18 radicali-socialisti e di 2 membri dell'Unione socialista repubblicana, controlla esattamente 152 voti su 618 della Camera francese, e cioè 111 radicali-socialisti, 26 socialisti-repubblicani e 25 indipendenti di sinistra. Chautemps fa poi assegnamento sull'appoggio dei 156 deputati socialisti i quali — come si sa — hanno dato promessa di appoggio. Si può quindi concludere che il nuovo Governo disporrà, normalmente, di una maggioranza di 318 voti contro 305 dell'opposizione. Esiste, è vero, la possibilità di attirare nell'orbita di questa maggioranza anche i 75 voti dei comunisti, ma questo non potrà accadere che nel caso in cui Chautemps accolga le richieste del fronte popolare, mentre il Presidente del Consiglio corre il rischio di perdere anche l'appoggio dei socialisti qualora cercasse di realizzare un programma di unificazione nazionale che non sia informato ai principi generali del fronte popolare. Tale passo non gli varrebbe, del resto, che l'acquisto di un massimo di 85 voti dei repubblicani di sinistra e di qualche elemento cattolico.

Si può quindi arrivare alla conclusione che, come prima, le sorti del Governo Chautemps sono praticamente nelle mani dei socialisti e che ogni successo del nuovo Governo è subordinato all'appoggio che alle varie iniziative i socialisti vorranno dare.

I giornali si sbizzarriscono in calcoli statistici di diverso genere attorno al nuovo Gabinetto. Si apprende così che il nuovo Ministero è costituito da 10 avvocati, 6 giornalisti, 8 professori ed insegnanti, 8 ex-ufficiali, 4 industriali ed agricoltori, un dottore, un giudice, un ingegnere ed un meccanico.

La scienza e l'alimentazione

Come nutrirci ?

Dall'orto e dal campo al laboratorio chimico dello stomaco

A colloquio col prof. Baglioni

Roma, mercoledì sera.

La notizia della costituzione in Italia di un Comitato Interfederale agricolo per lo studio del valore biologico dei prodotti alimentari agricoli e industriali derivati — notizia che, diffusa recentemente sulla stampa, ha richiamato l'attenzione sull'importanza per la Nazione del problema alimentare, anche ai fini dell'autarchia — ha suggerito ad un redattore dell'Agenzia *Italpress* l'idea di chiedere al prof. Silvestro Baglioni, direttore dell'Istituto di Fisiologia Sperimentale presso la R. Università di Roma, dati illustrativi intorno ai criteri ed ai compiti del Comitato di cui egli è autorevole presidente.

Il prof. Baglioni ha dichiarato:

« I problemi dell'alimentazione, che presentano enorme importanza nazionale per investire direttamente l'elemento più basilare della vita e della potenzialità del popolo e per essere direttamente connessi alla più imponente forma di attività del Paese, che è rivolta appunto alla coltivazione, produzione, trasformazione e conservazione degli alimenti, sebbene abbiano già da tempo richiamato l'attenzione degli studiosi, sono stati generalmente trattati secondo il particolare interesse dei ricercatori, senza un rigoroso criterio di coordinazione. E' di tutta evidenza invece che, essendo il problema di natura complessa, costituito com'è da molteplici e ad un tempo inscindibili fattori, fisiologico, igienico, agricolo, industriale, commerciale, ecc., per la sua soluzione pratica è indispensabile che anche i singoli lati di esso siano precisati attraverso la preventiva valutazione di tutti i fattori relativi.

Coordinare gli sforzi

« In varie nazioni, come la Francia, la Germania, gli Stati Uniti e anche in Italia, specialmente dopo l'avvento del Regime Fascista, sono stati promossi studi e iniziative che hanno mirato a risolvere alcuni aspetti del problema, considerandolo in funzione di più fattori. Di tali istituzioni però possono far parte competenti dei vari campi agricoli, industriali, ecc., ma è evidente, invece, che la collaborazione dei vari competenti, anzichè avere un carattere *facoltativo*, deve essere considerata di natura imprescindibile con la reale impostazione del problema.

« Gli Enti agrari, chiamati ad operare, sotto il nuovo impulso del Regime Fascista, nell'orbita corporativa, hanno sentito tale necessità di porre e risolvere i problemi dell'alimentazione con un indirizzo coordinatore di tutti i fattori che vi intervengono. A tale scopo le Federazioni della categoria agricola, assistite dalle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, hanno promosso e costituito il Comitato Interfederale agricolo, composto oltrechè degli Enti agricoli e di rappresentanti dei Ministeri più direttamente interessati al problema, di istituti di sperimentazione agraria e di docenti o persone competenti in materia biologica, medica, agraria, economica, ecc.

« I compiti del Comitato sono ben definiti: i produttori delle sostanze alimentari avranno la consulenza assidua del biologi o dei medici per i loro piani di sviluppo delle coltivazioni e degli allevamenti, allo scopo di tener conto in sommo grado, al fine supremo del benessere e dell'efficienza del popolo, del valore igienico e del valore alimentare del prodotto finale.

« Specialmente da quando il grande sviluppo della scienza agraria e delle industrie alimentari è riuscito e tende sempre più ad apportare modificazioni notevoli nella coltivazione, elaborazione e conservazione degli alimenti, l'assistenza dell'igienista e del biologo può evitare che i procedimenti applicati incidano sulle qualità biologiche e igieniche dei prodotti.

« D'altro lato il consulente biologo fornirà indicazioni indispensabili in quelle sostituzioni di un alimento con un altro, che possono essere imposte da ragioni di natura agraria o economica e in special modo dalla politica autarchica.

« Sarà infine compito del Comitato, oltre che dire la sua parola circa i gravami fiscali che possono determinare orientamenti nella alimentazione del popolo, non sempre rispondenti al criterio del reale valore biologico e nutritivo, la autorevole divulgazione tra le masse di norme dietetiche in base ai risultati dell'opera svolta onde pervenire alla più estesa applicazione, senza la quale l'opera stessa sarebbe in gran parte praticamente vana.

L'uomo sano e il malato

« Il Comitato, per rispondere adeguatamente ai vari quesiti posti di volta in volta dai vari Enti agricoli, dovrà spesso ricorrere a ricerche sperimentali.

« E' perciò costituito, come organo di ricerche sperimentali del Comitato, l'« Istituto per lo studio dei problemi alimentari nell'uomo sano e nel malato », con sede presso gli Ospedali Riuniti di Roma. La fisionomia di tale Istituto si differenzia nettamente da quella di qualunque altra istituzione del genere italiana e straniera, in quanto le osservazioni saranno eseguite, anzichè sugli animali, come si fa generalmente negli istituti scientifici sperimentali, direttamente e sistematicamente sull'uomo, usufruendo anche, fatto questo di somma importanza per l'impostazione e i risultati della ricerca, delle condizioni offerte dall'organismo malato. Non solo, ma il materiale alimentare da sottoporre allo studio per la ricerca del suo valore alimentare sarà fornito dagli istituti sperimentali agrari, e quindi con caratteristiche sicure di genuinità.

« La necessità di eseguire ricerche nel campo dell'alimentazione direttamente sull'uomo risulta anche più imprescindibile ove si consideri che l'alimentazione è uno dei capitoli biologici di natura più particolarmente peculiare rispetto alla razza, alle abitudini, alle condizioni di ambiente, di clima, al tenore di vita, ecc., per cui, in altri termini, la reale soluzione di problemi sull'alimentazione del popolo italiano non può essere conseguita che mediante osservazioni dirette sull'individuo italiano: sarebbe infatti un grave errore applicare risultati ottenuti in ricerche eseguite ad esempio su soggetti americani ».

— L'attività del Comitato ha già avuto un primo inizio? Potrebbe dirci in tal caso su quali argomenti si è svolta e i risultati conseguiti?

« Di fatto la istituzione del Comitato e degli organi di esso avvenuta del tutto recentemente e che ha testè ricevuto l'alto riconoscimento di S. E. il Segretario del Partito, del Ministro per l'Agricoltura e del Sottosegretario per gli Interni, è derivata dai proficui risultati ottenuti antecedentemente in un importante settore dell'alimentazione, quello delle bevande, mercè l'applicazione dei criteri adottati ed estesi ora a tutto il campo alimentare. Le ricerche eseguite per un periodo di circa quattro anni sul valore alimentare, biologico e igienico dell'uva e del vino, in collaborazione tra produttori e fisiologi sotto l'egida e l'appoggio del Ministero dell'Agricoltura e per iniziativa della Federazione Nazionale Consorzi per la Viticoltura, hanno messo a punto questo problema tanto agitato e così delicato per l'igiene da un lato e l'economia delle Nazioni vinicole dall'altro, chiarendone definitivamente i lati più essenziali.

Olio e vitamine

« Il Comitato stesso, del resto, si è messo subito all'opera. Sono allo studio importanti argomenti e tra questi importantissimo quello dei grassi. Accennerò, a titolo di esempio, a un primo risultato già conseguito: si trattava di definire il valore alimentare dell'olio di oliva vergine in confronto di quello raffinato; mentre secondo un recentissimo rapporto della Società delle Nazioni, l'olio di oliva in generale risulta privo totalmente di vitamine, sono bastate ricerche bibliografiche e rapidi controlli sperimentali per stabilire che l'olio di oliva vergine contiene in quantità apprezzabile una delle importanti vitamine — la A — la quale non si ritrova invece negli olii sottoposti al processi di raffinazione.

« Questo dato dovrà essere preso evidentemente in considerazione nella industria degli olii; la pratica efficienza del Comitato deriva immediatamente dalla constatazione che se si imporranno eventuali provvedimenti al riguardo esistono già nel suo seno organi costituiti atti ad assumerli o ad autorevolmente raccomandarli.

« I benefici che la Nazione potrà ritrarre dall'opera del Comitato sono incalcolabili. Basti pensare alle ripercussioni che potrà avere nel campo agrario, industriale, economico e soprattutto igienico un solo provvedimento basato sui risultati dell'attività coordinatrice del Comitato, senza contare l'inestimabile apporto che esso potrà dare in necessità contingenti, quale quella di una guerra.

« Occorre sottolineare — ha concluso l'illustre interlocutore — che la realizzazione di così importanti e pratiche iniziative è stata possibile in Italia dove, in Regime Fascista, il concetto di « interesse nazionale » è concreto e vivo in ogni attività e dove già esistono gli organismi rappresentativi delle varie forze della nazione che ne tutelano, al disopra di qualunque interesse di categoria, il supremo benessere ».

Caduto in Spagna

Il tenente colonnello volontario Alfonso Francioso, comandante un gruppo dell'eroica aviazione legionaria, caduto al servizio della Causa nel cielo di Spagna

De Valera a Londra

Il Presidente dell'Irlanda fotografato mentre si reca ad uno dei colloqui iniziati a Londra con Chamberlain.

Ministro in vacanza

Il colonnello Beck, Ministro degli Esteri di Polonia, si è preso, dopo gli incontri di Berlino, un breve periodo di riposo. Eccolo con la consorte a passeggio in una via di Cannes

Sanguinosi disordini al Messico

Morti e feriti in seguito a scontri tra avverse fazioni

Città di Messico, merc. matt.

In seguito al conflitto tra le due associazioni operaie rivali, la C.R.O.M. e la C.T.M. quest'ultima ha dichiarato durante una riunione della notte scorsa lo sciopero generale per 24 ore nello Stato di Vera Cruz, paralizzando qualsiasi attività.

La città di Orizaba sembrava fosse in stato di assedio. Essa era percorsa da gruppi di armati dei membri delle organizzazioni avversarie.

Malgrado gli sforzi della polizia, che ha potuto a stento evitare che una vera battaglia scoppiasse tra le due fazioni, un violento scontro è avvenuto.

Alla sera, alle ore 18, erano già stati raccolti 16 morti ed una trentina di feriti erano stati ricoverati all'ospedale. Si deplorano pure 4 morti a Jalapa dove è pure scoppiato un incidente. La situazione in tutto il Messico permane tuttora assai tesa.

Le prossime riunioni delle Corporazioni

Roma, mercoledì sera.

Nel corrente mese e in quello di febbraio si riuniranno le seguenti Corporazioni: 27 gennaio, Corporazione dell'Abbigliamento; 28 gennaio, Corporazione olearia; 5 febbraio, Corporazione vitivinicola; 15 febbraio, Corporazione del vetro e della ceramica; 23 febbraio, Corporazione ortoflorofrutticola.

La novella di "Stampa Sera„

Avventura sul campanile

Ricordo che alla fine dalla visita ero profondamente turbato. Per chi ha vissuto sempre in mezzo a gente sana di cervello, per lo meno in apparenza — poichè ormai potevo dubitare persino di me stesso — trovarsi un'ora fra i pazzi più che dolore e tristezza, è causa d'un turbamento indefinito e forse indefinibile. Siamo troppo orgogliosi del delicato e perfetto organo gelosamente racchiuso nella nostra scatola cranica, per non rimanere fortemente scossi constatando di quali misteriose perturbazioni possa essere oggetto.

Nelle varie forme di demenza quelle violente costanti manifeste sono forse le meno impressionanti. I malati suscitano una infinita pietà, ma non scuotono profondamente i nervi come quegli esseri tranquilli, composti, ragionevoli che si vedono raccolti in grandi sale luminose, intenti al lavoro o allo studio, e che sono isolati dalla società perchè affetti da una mania. Ed ognuno di loro ha la propria, custodita con cura, carezzata come lo scopo principale dell'esistenza.

Ho visto dei tipi interessantissimi fra quei maniaci, ma fra gli altri uno mi rimase impresso più di qualsiasi altro. Un bell'uomo distintissimo in cui solo le pupille leggermente dilatate provocavano un senso di malessere. Avrà avuto 50 anni. Il volto mobilissimo era incorniciato da una barba folta, fluida, bionda, in cui radi fili d'argento aggiungevano un fascino misterioso. D'una educazione squisita, pareva facesse tutti gli sforzi per occultare i motivi della sua presenza in quel luogo. Si sarebbe potuto ritenere un visitatore, ed ancor meglio un medico, tanto appariva disinvolto e pieno d'interesse per gli altri ricoverati.

Ci accompagnò dappertutto parlando tranquillamente senza accennare, nemmeno di sfuggita, a se stesso. Al principio anzi, quando il direttore si tirò dietro quel bellissimo uomo, non pensai affatto che si trattasse d'un ricoverato. Conversai piacevolmente con lui, e scoprii ch'era dotato di una cultura sorprendente e d'una memoria prodigiosa.

L'indagine psicologica mi rivelava il filosofo, mentre la matematica precisione dei suoi giudizi, che sembravano il risultato finale d'una equazione, m'indicavano una mente inclinata allo studio delle scienze esatte. Quale non fu dunque la mia sorpresa quando alla fine della visita, questo imponente personaggio mi propose di salire con lui fino in cima al campanile della chiesa. Eravamo nel parco, e camminando si erano formati dei gruppi. Io e l'uomo della barba eravamo rimasti soli dietro a tutti.

La proposta mi sorprese, ma ritenendolo ancora un individuo normale, pensai che dalla cima del campanile si godesse una vista particolarmente attraente, tanto che un po' a malincuore, per non dispiacergli, stavo per accondiscendere e accompagnarlo docilmente. Senonchè, mentre stavamo per tornare sui nostri passi, il direttore, distaccatosi dal suo gruppo, ci raggiunse. Nelle pupille dilatate e fisse del mio compagno vidi guizzare a un tratto un bagliore sinistro, ma non un muscolo del suo volto si mosse.

Il direttore chiese le mie impressioni, ma mi parve che con la coda dell'occhio non abbandonasse un istante il mio compagno. Questi s'era ammutolito, gettava sguardi strani a destra ed a sinistra, ma più che altro si sfogava a fissare la punta del piccolo campanile che elevava nel cielo il suo modesto angelo dorato.

Infine il direttore gli rivolse la parola e tutto ciò che gli disse mi parve privo di qualsiasi significato.

— Lasci andare, professore, lo vede, oggi, che vento! Nemmeno gli uccelli hanno il coraggio di volare! Un altro giorno! Vedrà che il signore sarà ben lieto di tornare ed accompagnarla in cima al campanile!

Nello sguardo dell'uomo della barba c'era ora un'angoscia senza limiti. Sembrò rassegnarsi, ma prima di lasciarmi volle che gli promettessi di tornare per poter salire con lui in cima al campanile.

Rimasti soli, io e il direttore, udii un racconto penoso, che ogni tanto mi ritorna alla mente e mi fa rivivere nei più piccoli particolari quella visita al manicomio.

Il mio amico barbone era effettivamente un professore di matematica, uno spirito profondo in cui l'ingenuità del mistico si fondeva all'incessante passione di ricerca dello scienziato.

Un matrimonio felice, venti anni prima, gli aveva regalato una creatura.

Una bimba bellissima sulla quale aveva concentrato ogni suo affetto.

Un tremendo giorno, la bambina ancora incosciente, per l'incuria d'una bambinaia era precipitata dalla terrazza posta sul tetto della villa nella strada sottostante, sfracellandosi.

Il professore, dopo un periodo di disperazione durante il quale però aveva mantenuta l'apparenza dell'uomo ancora perfettamente sano di mente, un giorno era riuscito a farsi accompagnare in terrazza dalla moglie.

Non appena giunti in cima, l'aveva precipitata di sotto. Era impazzito. E la sua forma di pazzia era tanto più penosa in quanto convintosi che la figlia non fosse morta, ma avesse soltanto spiccato il volo nel cielo, aveva voluto che la madre le corresse dietro per ricercarla e riportarla a casa.

Su quel disgraziatissimo individuo il direttore mi raccontò infine questo impressionante episodio.

— Un giorno — disse — non riuscivamo più a trovarlo. Fu frugato l'ospedale in ogni più piccolo ripostiglio. Niente. Era scomparso. Pensai allora al campanile; ma nessun altro mancava. Mi venne in testa che vi si fosse avventurato da solo col proposito di tentare personalmente l'esperimento. Senza avere nemmeno il tempo di avvertire qualcuno mi precipitai in chiesa e di lì su per la ripida scaletta a chiocciola del campanile. In cima alla torre campanaria lo trovai pacifico che contemplava l'orizzonte. Quando mi vide m'accolse con la consueta affabilità.

— Sono proprio lieto, direttore, che sia stato lei anzichè qualsiasi altro a rintracciarmi quassù. La mia bambina ha bisogno d'un uomo come lei. Se riuscirà a trovarla non la sgridi, e nemmeno mia moglie, poverine! Debbono essere tanto stanche! Come quelle povere rondini che arrivano a primavera. Me le riporti tutte e due, direttore, lei può farlo. E ora, per cortesia, non perda più tempo e si getti giù.

Il pazzo già mi veniva incontro per aggrantarmi e scaraventarmi fuori dal parapetto. Cercai di prender tempo.

— Ma è poi certo, lei, ch'io sappia volare?

— Tutti — fu la sua stupefacente risposta — sanno volare!

— Ed allora perchè non prova lei a ricercarle?

— Oh, io solo al mondo non so volare, tante volte ho provato e non ci sono mai riuscito. Non so nemmeno nuotare, come vuole che faccia a volare?

— Eppure, mi sembra — insistei — che sarebbe meglio che lei fosse certo ch'io so volare, se no come potrà sapere se rintraccierò sua figlia e sua moglie?

Il ragionamento parve scuoterlo, rimase un po' dubbioso, ma poi insistette con maggiore autorità, come se stesse per perdere la pazienza:

— Quante storie, io so bene che lei vola. L'ho vista anche l'altro giorno mentre discendeva dalla quercia grande in giardino! Dunque la faccia finita! — e così dicendo cercava di acciuffarmi.

— Senta — e con quello che stavo per dirgli giuocavo la mia ultima carta — io volo magnificamente, e se lei attende mezzo minuto soltanto gliene darò una prova indiscutibile. Scendo in giardino e risalgo a volo fin quassù.

La proposta riuscì a convincerlo, e io riuscii a sgattaiolare per la scaletta a chiocciola. Poco dopo, mentre attendeva fiducioso di vedermi arrivare a volo come un passerotto, due robusti infermieri l'agguantavano di sorpresa e lo riportavano giù. Però da quel giorno mi odia come il suo più mortale nemico.

Tito Dara

Il Duce per due coniugi prolifici

Genova, mercoledì sera.

Come è noto, la casa del cav. Dante Manfredini, direttore del parco divertimenti che ha messo qui le sue tende, è stata allietata dalla nascita di due gemelli, che si aggiungono ai dieci figli. Ieri S. E. il Prefetto Albini ha consegnato al cav. Manfredini e alla sua signora un assegno di lire duemila, inviato dal Duce con un telegramma di augurio per la puerpera e i neonati.

La morte di un noto frenologo

Milano, mercoledì sera.

E' deceduto ieri sera a 74 anni il notissimo frenologo prof. Giuseppe Antonini, già direttore del Manicomio provinciale di Mombello.

NOZZE REGALI IN EGITTO

Domani Farida sarà regina

Dai campi di sci al trono dei Faraoni

Un sogno divenuto realtà - La "sorpresa„ della madre di Faruk e una partenza affrettata - Il viaggio del Principe in Engadina - I consigli di Edoardo VIII

Gioia di popolo attorno alla coppia felice

Cairo, mercoledì sera.

La cerimonia religiosa e civile del matrimonio di Re Faruk con Farida Zulficar, che, come è noto, si svolgerà domani nel Palazzo Reale di Kubbe, residenza abituale del sovrano nei pressi di Eliopoli, consisterà essenzialmente nella redazione del contratto da parte dello Sceik El Maraghi, rettore dell'Università di Azhar, alla presenza del Re e del padre della sposa, che lo firmeranno. Per la sposa tutto si ridurrà a lasciare la propria residenza di Eliopolis senza speciali cerimonie, a un'ora che non sarà resa pubblica, per portarsi direttamente al palazzo di Kubbe tutta coperta di veli.

I fidanzati in due loro recenti fotografie

E così si compirà il sogno d'amore audacemente immaginato da due giovanissimi. E, in pari tempo, si dà motivo ad una ben strana domanda; quella che segue.

«Volete un trono?».

«Frequentate i campi sportivi».

Questo il paradosso che forse può far sorridere e attorno al quale altri cercherà sofisticando di trovare recondito collegamento fra la nuova forma di «cavalleria» e l'eterna vicenda del giovane sovrano innamoratosi della donna gentile o della reginetta che dona scettro e corona all'uomo dei suoi sogni.

Quando il destino vuole

Certo si è che ad aprire la serie fu Giuliana d'Olanda, la quale, «essendo convenuti — avrebbero detto le storie d'un tempo — fieri et vigorosi garzoni d'ogni loco del mondo per disputare tra loro in aperta et leale tenzone la corona d'alloro che trae lustro e dignitade dagli historici certamini che in Ellade ad Olimpia disputavansi et che Olimpiadi nomansi... eccetera, eccetera», avendo cioè incontrato alle Olimpiadi berlinesi Bernardo di Lippe, se lo sposò aprendogli con il cuore la austera soglia della Casa di Orange.

E' di pochi giorni addietro la conclusione della vicenda sportivo-sentimentale di Paolo di Grecia che ritrovò come fior di montagna sorto per folle gioco d'amore la sua ventenne sposa tra le gole e gli altipiani delle Alpi austriache durante i diporti invernali.

Ed ora ecco che il trono dei Faraoni — e forse la stessa cattedra dei Califfi — vede giungere la novella regina non più in groppa al dondolante cammello, ma montata su lunghi pattini di legno che cercano invano tra la sabbia del delta nilotico il gelido e bianco elemento sul quale scivolare; nè essa, la Regina, è avvolta negli ampi e lussuosi veli di Mossul, ma ha il corpo serrato in un giubbotto di lana azzurra e porta ai piedi non le babbucce di raso, ma pesanti scarpe ferrate...

No, la sposa di Faruk, la prima Regina dell'Egitto indipendente, non ascenderà al trono di Ramsete in abito di sciatrice, ma fu sopra un campo di neve che si decise del di lei destino.

Fu qualche anno addietro.

Faruk, che fino al quindicesimo anno era stato allevato in Egitto, fu inviato dal padre — il non dimenticato Re Fuad — in Inghilterra. Il soggiorno del Principe Ereditario in Europa ebbe carattere quasi ufficiale.

Il nuovo Egitto in formazione incitava il suo futuro Sovrano verso quei paesi di più moderno progresso non senza la speranza — che i fatti stanno confermando — d'un più rapido risorgere della Nazione attraverso la persona del Re di domani.

Decisione di Regina

Così Faruk andò a stabilirsi a Kendry House in Kingston Hill, nel Surrey, ove completava gli studi. E qui divenne il beniamino di quanti lo frequentavano, sotto il nomignolo affettuosamente abbruzzino di Principe Freddy.

Pur essendo regina d'Egitto, la sposa di Re Fuad non poteva però dimenticare che a tanti chilometri di distanza viveva quello che se per gli altri era l'erede al trono, per lei era l'unico suo figlio maschio, ancor giovanotto, all'alba della vita...

E, un giorno, mentre Faruk si tratteneva nel parco studiando si aprì il cancello e tre automobili giunsero fino a pochi passi da lui. Ne scendevano sette o otto persone. Si sarebbe potuto pensare ad una di quelle «surprise parties» allora in voga, con le quali s'usava rallegrare la monotonia d'uno scoppio piombandovi in allegra brigata festaiola.

In verità c'era parecchia gioventù, ma chi guidava il gruppo era S. M. la Regina d'Egitto. O meglio, la mamma che di lontano veniva d'improvviso a ritrovare il figlio giovinetto.

Kendry House s'animò come per magia. Usanze d'Egitto e di Europa trassero dalle tradizioni quanto conservavano di migliore per l'occasione. E'uno della brigata le Principesse reali sorelle di Faruk e, con loro, Sazi Nas Zulficar, sedicenne fanciulla dalle chiome d'ebano e dal portamento sportivo.

S'è detto che la Regina d'Egitto era andata a visitare Faruk come buona mamma, cui pesasse la nostalgia del figlio lontano; nulla di strano quindi se ella non tardò ad avvedersi di aver portato, inconsciamente, una luce non sospettata nella dimora inglese del Principe. E quella luce era Sazi, la compagna di giochi delle Principesse.

Occhio di madre e decisione di Regina.

Re Faruk è un appassionato degli sport d'inverno. Eccolo, con le sorelle, sui campi di neve di una nota stazione invernale europea

Alla corte egiziana di Faruk verso Sazi si oppose, tacito monito, una affrettata partenza di tutte le visitatrici per San Moritz in Engadina.

Due giorni dopo il loro arrivo in Svizzera la Regina e il suo seguito femminile — Sazi compresa — partecipano ad una serata di gala. Un giovanotto in irreprensibile marsina s'alza dal tavolo più vicino, s'inchina, e:

«Eccomi — dice — a restituirvi, mamma, la bella improvvisata fattami a Kendry House...».

L'immediata risposta della madre non potè essere udita da Faruk. E neppure da Sazi, poichè il ritmo d'un valzer già li accompagnava lontani...

I campi di neve di quei dintorni hanno udito così fra le mille parole d'ogni favella anche frasi in egiziano. I grandi larici nella loro saggezza secolare hanno intuito, pur non comprendone la parlata, che i due giovani parlavano di amore.

Farida invece di Sazi

Aprile 1936: Re Fuad, il Sovrano amato e preveggente è tolto dalla morte all'affetto del popolo egiziano. Faruk deve accorrerè al Cairo. A Londra un uomo reca con le espressioni del personale cordoglio il primo viatico di Re a Re al giovanissimo Sovrano: Edoardo VIII. L'attuale Duca di Windsor ben conosceva tutto il piccolo romanzo d'amore di Faruk, cui era amico. Nessuno sa, ma tutti immaginano quale possa essere stato il consiglio per questo amore «borghese» da parte di chi seppe rinunciare alla corona. Fatto si è che Faruk, divenuto Re, non avendo trovato nelle leggi del suo popolo nulla di contrario, profittando del tempo in cui i parenti suoi erano nella residenza di campagna a Montaza, distante una cinquantina di chilometri da Alessandria, se ne partì in auto e se n'andò alla villa di Zulficar, ov'era la sua Sazi. A lei fece — senz'altro — la domanda di nozze.

Che fu — s'intende — accolta.

Poi via, sempre in auto, a Montaza a dar notizia ai parenti.

Forse Faruk — Re, ma giovane — non s'attendeva tanto: cioè la letizia piena delle sorelle, felici della felicità del fratello e della amica diletta, e la benedizione della madre.

La quale ultima di persona volle telefonare a Jussuf Bey Zulficar, padre della sposa, che si trovava a Port Said, e che affittò un aereo per farsi portare più presto a palazzo.

Come fu resa pubblica la notizia fu gioia in tutto l'Egitto.

Sazi non è principessa, ma da più generazioni la sua famiglia ha dato al Re ministri fedeli e intelligenti e gente devota.

Sazi quindi può salire al trono del giovane Egitto fra le benedizioni e i voti di tutto il popolo.

Faruk — che come la sua sposa è «europeizzato» e modernissimo — le ha però cambiato nome. Ella si chiamerà Farida e ciò per tener fede ad un voto del padre Fuad, il quale stimava fortunati i nomi aventi per iniziale la lettera «F». Altra concessione alle tradizioni: il matrimonio che sarà celebrato secondo gli antichi riti.

Poi Farida sarà regina.

Regina moderna — con i suoi 200 abiti di ultimissima moda e con le sue passioni di giovane sportiva — del moderno Egitto. Regina d'un popolo avviato verso un futuro di grandezza.

L'elenco dei doni nuziali offerti dai diversi Governi europei a Re Faruk si allunga intanto sempre più.

L'Italia, come si sa, ha offerto al giovane Monarca una preziosa statua d'alabastro. Il Cancelliere Hitler farà consegnare al Re, dal Ministro del Reich in Egitto, una magnifica automobile «Mercedes» supersport. L'Ambasciatore d'Inghilterra ha presentato allo sposo, a nome del suo Governo, un completo equipaggiamento sportivo e due fucili da caccia di gran pregio, oltre a numerosi doni di valore offerti da personalità inglesi a titolo personale. Il rappresentante diplomatico della Francia presenterà, a nome del suo Governo, una squisita opera della famosa fabbrica di porcellane di Sèvres e alcuni arazzi di Gobelin. Il Belgio ha offerto un fucile da caccia preziosamente lavorato. La Grecia una statua antica di notevole valore. Kemal Ataturk ha offerto, oltre a un suo dono personale la cui natura non è ancora nota, una serie di drappi finemente lavorati con antichi ricami turchi.

Giorgio Herald

(Proprietà riservata di «Opera Mundi» e, per l'Italia, di «Stampa Sera»).

I preparativi delle nozze di Re Faruk al Cairo: un ampio arco trionfale a mezzaluna, sormontato dalle stelle, emblema della Corte egiziana, è stato eretto sul percorso del corteo nuziale

UN IMBROGLIO... SPORTIVO

Un pugile pseudo danese e un nome rubato

L'autentico campione protesta

Savona, mercoledì sera.

Nel programma di una serata pugilistica, effettuatasi domenica scorsa con grande concorso di pubblico, era compreso, come incontro di attrazione, un combattimento fra un giovane pugilatore locale e un pugilatore danese. Mentre gli scontri di contorno sono stati seguiti dai presenti con normale interessamento, l'ultimo incontro della serata aveva polarizzato tutta l'attenzione degli spettatori, non usi ad assistere a competizioni internazionali del genere di quella che era stata loro offerta.

Ma con alta sorpresa dopo pochi secondi dall'inizio del combattimento, il tanto nomato campione danese si fece dovere di abbandonare la lotta, tra il mormorio, non certo di approvazione, del pubblico, il quale si era accorto di essere stato bellamente giocato, nonostante la soddisfazione per la vittoria del pugilatore locale.

Ormai la cosa si era volta in scherzo, poichè è stato facile comprendere gli intenti pratici degli organizzatori, che avevano scelto una efficace forma di pubblicità. Ma oggi una grossa novità è venuta a galla, rimescolando e mettendo in subbuglio le acque: il pugilatore che si è presentato sul «quadrato» con il nome danese, sarebbe invece cittadino italiano e abitante in una località distante circa 45 km. da Savona in direzione est.

Fin qui il fatto si mantiene nella normalità: il trucco c'era, è stato scoperto, tutto finito... Niente affatto poichè oggi è pervenuta una lettera a firma di un pugilatore, proprio d'origine danese, che porta il nome con cui è stato presentato sul manifesto e nel programma l'avversario del pugile savonese: e nel contenuto della lettera è detto che... alla riunione non era presente, che non è stato lui a perdere, che intende lavare l'onta della sconfitta, subita da chi impunemente si è appropriato del suo nome, sfidando il vincitore dall'illustre sconosciuto. Concludendo, l'autentico Ingerslov si dichiara disposto a non far ritorno ai patrii lidi prima di aver ripristinato la sua onorabilità professionale.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Prolungare la gioventù

Si dànno molti consigli per conservare a lungo la così detta verde età. C'è anche chi dice che la vita può cominciare a quarant'anni, cioè quando ci sono buone forze, equilibrate da buona esperienza e basate su una salda posizione raggiunta. Ma non è l'età che conta; è piuttosto il modo di vivere. Ci sono dei vecchi a trent'anni e dei giovani a sessanta. Il segreto? Sembra che sia quello di praticare il lavoro, il moto, la temperanza, di crearsi una buona dose di ottimismo, di godere senza eccessi i beni della vita: i grandi e i piccoli piaceri. Anche quelli piccoli, che pure hanno nelle nostre giornate una importanza molto considerevole. Provate una serie di pranzi indigeribili, provate la rinunzia forzata al vostro tabacco e poi vedrete che color nero hanno le vostre giornate. Dunque è indispensabile anche la equilibrata condiscendenza ai minori piaceri quotidiani, alla buona tavola, al buon tabacco, sia esso rappresentato da un saporito e profumato *Sigaretto Roma* o da una delicata *Macedonia extra* che è la sigaretta del più buon gusto combinato col più gradevole aroma.

ULTIME NOTIZIE

Il disastroso "deficit" della bilancia commerciale francese

Disavanzo di oltre 2 miliardi in un mese

Parigi, mercoledì sera.

Sono state rese pubbliche le cifre del «bilancio disastroso» — come scrive il *Journal des Débats* — del commercio estero francese nel 1937. Il mese di dicembre è stato il peggiore di tutti, perchè si è chiuso con un disavanzo della bilancia commerciale di 2 miliardi e 193 milioni di franchi. Per tutto l'anno il disavanzo si eleva a 18 miliardi e 290 milioni di franchi, contro poco meno di dieci miliardi del 1936. Da un anno all'altro le importazioni calcolate in peso sono aumentate di 9 miliardi e mezzo circa di tonnellate e le esportazioni sono aumentate di un milione e mezzo di tonnellate.

L'agonia del piccolo commercio nella zona parigina

18.000 aziende chiuse

I gravami fiscali e le conseguenze della svalutazione

Parigi, mercoledì sera.

Il *Matin* scrive: «Ecco alcune cifre portate alla tribuna nel Consiglio generale della Senna e che sono tristemente simboliche: quattro anni or sono, al principio di gennaio 1934 si contavano 6925 locali ad uso industriale e commerciale che avevano cessato di figurare sulla lista delle patenti. L'anno scorso, al principio di gennaio 1937, la cifra era considerevolmente aumentata e passata a 11.145. Quest'anno si considera che raggiungerà i 18 mila.

«Che cosa vuol dire questo se non che il commercio parigino, soprattutto il medio e il piccolo commercio, muore lentamente? E come non morrebbe? Esso è strangolato da un lato dal rallentamento degli affari dovuto al rialzo dei prezzi, conseguenza della svalutazione del franco, e dall'altro da una fiscalità spaventevole, la più spaventevole che si sia mai abbattuta su una popolazione.

«Un'occhiata gettata sul rapporto generale del bilancio della città di Parigi, ne farà comprendere la portata: aumento delle contribuzioni fondiarie 30 %; aumento delle prestazioni mobiliari 43 %; aumento delle patenti 35 %; aumento dei diritti e dazi 40 %; aumento delle tasse sull'illuminazione elettrica 100 %; aumento del prezzo del gas 25 %.

Un'ora di colloquio di De Valera e Chamberlain

Eden ricevuto dal Primo Ministro

Londra, mercoledì sera.

Questa mattina De Valera si è intrattenuto per quasi un'ora con Chamberlain e MacDonald.

Poco dopo la partenza del Ministro irlandese, Chamberlain ha ricevuto Eden.

Sottosegretario inglese che visita a Berlino gli apprestamenti antiaerei

Berlino, mercoledì sera.

In sostituzione del Ministro Goering, il generale Milch ha ricevuto stamattina il Sottosegretario britannico per gli Affari Interni, Lloyd, venuto a Berlino per visitare gli apprestamenti di difesa antiaerea della Germania.

Il Sottosegretario ha, poi, fatto visita all'Ispettore dell'artiglieria antiaerea, generale Rudel, e al Capo della difesa antiaerea, Knipfer.

IN PALESTINA

Due ebrei condannati alla pena capitale

Gerusalemme, mercoledì sera.

Per la prima volta, dopo la creazione dei Tribunali militari, due ebrei sono stati ieri condannati a morte per detenzione d'armi da fuoco e di munizioni. Fino ad ora, infatti, tutti i condannati alla pena capitale per tale reato erano degli arabi.

Autobus di ebrei attaccato dagli arabi

Il sangue freddo di un viaggiatore

Gerusalemme, mercoledì sera.

Un altro attentato degli estremisti arabi contro gli ebrei è stato compiuto stamattina da un gruppo di terroristi appostati che, al giungere di un autobus su cui erano cinque ebrei, hanno lanciato nell'interno del veicolo una macchina infernale. Il sangue freddo di uno dei viaggiatori ha salvato la vita a tutti. Infatti l'ordigno, quasi preso a volo, veniva nuovamente scagliato sulla strada, dove esplodeva senza fare vittime.

Personalità ucraina esclusa dal Governo moscovita

Varsavia, mercoledì sera.

I giornali informano da Mosca che il Comitato Centrale del partito bolscevico si è riunito ed ha deciso di allontanare Postychev, ex-segretario del partito dell'Ucraina, dal Politburo e di nominare al suo posto Kruscioff, direttore dell'organizzazione del partito del distretto di Mosca. Mekhlis, commissario aggiunto della Guerra è stato nominato membro dell'ufficio dell'organizzazione del partito.

L'incendio nel collegio

Il tragico bilancio segna nuove vittime

St. Giacinto (Quebec), mercoledì mattino.

Finora diciassette cadaveri sono stati estratti dalle rovine del Collegio del Sacro Cuore.

Continuano le ricerche per ricuperare i resti delle altre vittime, poichè non si hanno notizie di altre quindici persone e si teme che siano tutte perite nel pauroso incendio.

Ciò che rimane dell'edificio è ora ricoperto da strati di ghiaccio; attraverso innumerevoli stalattiti formatesi rapidamente a causa del freddo intenso si scorgono tratti di muro crollati. Il bianco del ghiaccio mette maggiormente in risalto il colore nerastro delle rovine.

Intanto una folla di parenti ed amici delle vittime si accalcano in massa davanti alle file dei cadaveri estratti, cercando di trovare nei miseri resti qualche traccia che possa facilitare il riconoscimento.

Un ufficiale dei pompieri che ha diretto la pericolosa opera di spegnimento ha dichiarato che gli alunni del Collegio non hanno potuto servirsi della scala di salvataggio di cui l'edificio era provvisto perchè il fuoco, propagatosi rapidamente, aveva arroventato la scala di ferro, fino a farla diventare rossa. Non vi era che una via di scampo, gettarsi dalle finestre; pochi giovani l'hanno tentata, facendo un salto di quindici metri con la prospettiva di morire egualmente o rimanere feriti in modo gravissimo.

I CONIUGI ROBINSON

Mosca annuncia che i due americani sono incolpati di spionaggio

Washington, mercoledì matt.

Il Commissariato del Popolo degli Affari Esteri dell'U.R.S.S. ha fatto comunicare al Dipartimento di Stato che il cittadino americano Donald L. Robinson, scomparso misteriosamente qualche settimana fa durante il suo soggiorno a Mosca, è detenuto sotto l'accusa di spionaggio. La moglie di lui, Ruth Marie Rubens, di Filadelfia, è pure in stato d'arresto perchè sospettata di complicità.

NOTIZIE DA PARIGI

Il Giappone costruirebbe navi da 43.000 tonnellate

Francia, Inghilterra e America seguirebbero l'esempio

Parigi, mercoledì sera.

La *Havas* pubblica una notizia che si fa trasmettere da Londra, secondo la quale negli ambienti navali inglesi si dice che le autorità britanniche ed americane cercano di ottenere conferma delle voci secondo cui il Giappone avrebbe in cantiere alcune navi da guerra di 43.000 tonnellate.

Nel caso in cui questa notizia fosse confermata, si crede che la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia, firmatari del Trattato di Londra, si consulteranno per decidere sull'opportunità di consentire eventualmente la costruzione di navi da 45.000 tonnellate.

Hitler e Stojadinovic

L'incontro fra Hitler ed il Presidente jugoslavo Stojadinovic. Sono presenti il generale Goering ed il Ministro degli Esteri del Reich, von Neurath

I preparativi al Brasile per l'imminente volo Italia-Sud America

Milano, mercoledì sera.

Il Popolo d'Italia di stamane riceve da Natal e pubblica che, proveniente da Recife, è colà giunto per via aerea l'aviatore italiano capitano Gino Porcesi.

L'arrivo del capitano Porcesi è messo in relazione con il volo imminente Italia-Sud America che verrà compiuto da tre apparecchi pilotati dal colonnello Biseo, da Bruno Mussolini e dal capitano Moscatelli.

Il giornale dello Stato di Rio Grande do Nord reca che i tre apparecchi terrestri italiani compiranno il percorso Europa-Sud America con uno scarto di un terzo rispetto al tempo impiegato nel novembre scorso dall'aviatore Codos, il quale, com'è noto, ha raggiunto la costa brasiliana da Istres in 58 ore.

Le autorità brasiliane hanno dato ordine che al volo dei tre apparecchi italiani siano apprestate in territorio brasiliano le massime garanzie di segnalazione e di orientamento.

NELL'IMPERO

Il generale Gariboldi ha fatto le consegne al generale Cavallero

Addis Abeba, merc. sera.

In seguito all'istituzione del Comando superiore delle Forze Armate dell'A.O.I., il generale di Corpo d'Armata Ugo Cavallero, che ha tale comando, ha ricevuto le consegne dal generale di Corpo d'Armata Italo Gariboldi, Capo di Stato Maggiore del Governo Generale.

Il generale Gariboldi, che durante la campagna ha comandato la gloriosa divisione «Sabauda», era Capo di Stato Maggiore dal luglio 1936 ed aveva sapientemente affiancato l'azione del Maresciallo Graziani. Il generale Gariboldi rientrerà subito in Patria.

Commenti di Borsa

TORINO, 19. — Il buon andamento del mercato continua malgrado gli affari assai limitati. Quotazioni sostenute in tutti i comparti senza variazioni degne di rilievo. In ripresa le Schiapparelli.

NB. - Domani, alla Borsa Valori del Regno, si inizierà la quotazione ufficiale del Redimibile Immobiliare 5 %.

MILANO, 19. — Mercato sempre sostenuto fra scambi animatissimi. Fra i comparti azionari maggiormente favorite le Tessili Ettampati, Rossari, Olcese, Emiliana, Snia, Edison, Distillerie, Ciet, Cascami e Breda. Bene ascritte anche le Manifatture Tosi, Bernasconi, Amiata, Sarde e Sip. Nei Titoli di Stato calma la Rendita 5 % a 93,15, 93,10 e il Redimibile a 70,35, 70,15, e immutata la Rendita 3,50 % da 73,07, 72,95 per fine corrente mese.

L'intervento del Duca di Windsor a favore di un ex-diplomatico prigioniero dei rossi

Parigi, mercoledì sera.

Il «New York Herald» — edizione europea — pubblica un dispaccio da Londra secondo il quale il Duca di Windsor avrebbe salvato dal plotone d'esecuzione un diplomatico spagnolo.

Si tratta di don Saverio de Berrijilo, vecchio amico del Duca, che era stato addetto all'Ambasciata di Spagna a Londra e che, dopo lo scoppio della guerra civile, era stato arrestato a Madrid come nazionalista. In una lettera personale indirizzata a sir Henry Chilton, ambasciatore di Gran Bretagna, attualmente a Hendaye, il Duca aveva chiesto che dei passi fossero fatti per ottenere la liberazione di don Saverio. L'ambasciatore trasmise l'appello del Duca al console britannico a Madrid. Questi, dopo pratiche durate lunghi mesi e dopo alternative risposte di contrario tenore, riusciva alla fine — sotto minaccia di creare uno scandalo — ad ottenere la liberazione del carcerato.

La «New York Herald Tribune» scrive che attualmente don Saverio de Berrijilo è in viaggio verso la frontiera francese e aggiunge che la notizia è venuta di dominio pubblico in modo curioso: sir Henry Chilton aveva smarrito una sua borsa con documenti: evidentemente qualche giornalista era attorno a colui che ha ritrovato la borsa stessa.

I marxisti battuti negli scontri con i nazionali sul fronte di Madrid

Hendaye, merc. sera.

Si apprende da Madrid che la Ambasciata di Francia ha iniziato l'evacuazione totale dei rifugiati nei suoi locali.

Un primo contingente di 165 persone ha lasciato la capitale e sta procedendo sulla strada di Valencia. I rifugiati presso l'Ambasciata sono più di 300.

Le truppe rosse stanno concentrandosi in gran numero presso Saccorbe al nord ovest di Cifuentes. Un tentativo di attacco sferrato contro le forze nazionali è stato respinto rapidamente e con delle gravissime perdite. Tra i numerosi cadaveri, che ammontano a circa un centinaio, si trova il corpo di un colonnello comandante di un reggimento della Brigata internazionale.

TERUEL

Le truppe nazionali proseguono l'avanzata demolendo le difese rosse oltre il Celadas e il Muleton

Saragozza, merc. sera.

La giornata odierna si è iniziata con azioni locali, tendenti ad abbreviare il fronte costituito, dopo gli ultimi combattimenti vittoriosi, da due salienti rocciosi che penetrano nelle linee nemiche in direzione di Villalba Baja e Tortajada. L'artiglieria interviene su obbiettivi limitati.

Le colonne Aranda sbricciolano gradualmente le difese al di là dell'Alto Celadas e del Muleton, espugnati lunedì e rastrellano e organizzano il terreno montagnoso compreso fra questi due bastioni della Sierra a nord-est di Teruel.

L'azione tende ad assumere un ritmo più lento, concretandosi nello smantellamento delle fortificazioni dei rossi nel settore orientale, che avevano opposto finora la maggiore resistenza.

I militi rossi hanno contrattaccato a più riprese, ma non sono riusciti a riconquistare una sola delle dodici posizioni montane perduta lunedì e le loro perdite sono altissime.

Su tutto il fronte si afferma il predominio nazionale.

(Ag. Stefani)

Gli incrociatori nazionali si dirigono su Almeria

Gibilterra, mercoledì sera.

Da Algesiras informano che gli incrociatori nazionali *Baleares* e *Canarias* hanno lasciato quel porto diretti verso Almeria.

Il problema degli ebrei

Una lettera al "Tevere,"

Roma, mercoledì sera.

Il *Tevere*, sotto il titolo: «L'arroganza del popolo eletto», nella rubrica *Specola*, pubblica la seguente lettera a lui indirizzata e recante la data: Varese, 15 gennaio 1938:

«Egregio Direttore del Tevere,

«Io sono dei Zanzi israeliti, tutti cattolici da nostro bisnonno; perciò le scrivo la presente per richiamarle alla memoria il nostro nome fra le famiglie ebree di cui, nonostante l'abiura, non accettata da nostra bisnonna, abbiamo la debolezza, se non di vantarci, di non vergognarci, specie in ora che si sferra una offensiva così ingenerosa quanto inutile.

«Scriva, dunque, anche il nome dei Zanzi di Valganna Varesina, fra gli israeliti che perseguitate; ma poichè non mi pare sia molto al corrente di famiglie ebree, ed il suo elenco ha molte lacune, vi faccia questa aggiunta di gente che non cessa di essere, come gli Zanzi, della grande razza, pur avendo abbracciato altra religione. E cioè: Padovani, Parmeggiani, Genovesi, derivati dai Padova, Parma, Genova, o Genoa, o Gegnan, Rivalta, Podrecca, Podreider, Vergnto, Vergano o Vergani, di cui vi è abbondanza per fortuna in Alta Italia nei nuclei israeliti.

Con gli ossequi d'uso:

dev.mo Jacopo Zanzi».

Il *Tevere* fa precedere la lettera dal seguente commento:

«Dedichiamo questa impareggiabile letterina a tutti coloro che ancora negano la esistenza di un problema ebraico in Italia, o che lo riducono ad un processo di assimilazione o ad una questione religiosa. Ecco un ebreo di religione, un «marrano» (come un tempo si chiamavano), che da Varese, senza che alcuno lo abbia personalmente incomodato, si abbandona arrogantemente a variazioni sulla «grande razza» e parla di «offensiva ingenerosa e inutile».

«Ingenerosa è, se dobbiamo dire la nostra, l'attitudine di questi parassiti, che con nomi e religione d'accatto si ingrassano a spese di ogni Nazione.

«Quanto all'inutilità dell'offensiva, crediamo che l'arroganza faccia un velo troppo spesso al buon cattolico Zanzi. Staremo insieme a vedere se alla «grande razza» sarà per lungo tempo concesso in casa nostra l'uso d'un linguaggio che giustifica la creazione del ghetto».

Ruba mille lire e restituisce il libretto di banca

Roma, mercoledì sera.

La signora Valentina De Ruggero, di 28 anni, dopo aver fatto un prelevamento di mille lire presso una Banca di via Catanzaro, si disponeva a partire alla volta di Napoli. Preso posto in uno scompartimento di prima classe la signora si affacciò al finestrino ed in quell'attimo un ladro riuscì ad appropriarsi della borsetta contenente le mille lire ed un libretto al portatore con un credito di venticinque mila lire, oltre a documenti importanti.

Ma quale è stata la sua sorpresa, quando stamane la signora si è sentita chiamare al Comando della Milizia di stazione, ove aveva denunciato il furto, e si è vista restituire il libretto. Era avvenuto che il ladro, dopo essersi trattenuto le mille lire, aveva gettato il libretto in una cassetta della posta.

Attilio Crepas vittima dei ladri

Un portasigarette sparito

Roma, mercoledì sera.

Il collega Attilio Crepas ha subito un furto. Mentre era in treno egli aveva appoggiato il suo portasigarette, del valore di 500 lire, sulla reticella del portabagagli e si era quindi recato al vagone ristorante. Tornando nello scompartimento ha avuto la sgradita sorpresa di non ritrovarlo più. Il furto è stato denunciato alla Milizia Ferroviaria.

La collana smarrita

Inutili ricerche del prezioso monile — I coniugi nizzardi erano assicurati

Roma, mercoledì sera.

Perdura il mistero sulla scomparsa della collana di 65 perle orientali, con fermaglio di brillanti, del valore di trecentomila lire, smarrita durante la visita ai Fori Imperiali di Roma da una signora francese, giunta nella Capitale, da Nizza, il 10 corrente, in compagnia del marito.

Denunciato lo smarrimento, i due coniugi, per ragion di famiglia, hanno dovuto far ritorno a Nizza, dove, appena giunti, si recavano presso il loro gioielliere, da cui avevano acquistato la collana, e gli narravano la triste sorte subita dal meraviglioso gioiello che, proprio poche settimane prima, adornavano la sua vetrina.

Il gioielliere proponeva di offrire una forte somma in modo da attirare maggiormente l'attenzione sulla collana, che, probabilmente, giace in un angolo nascosto di uno dei fori imperiali dell'Urbe. Contemporaneamente veniva anche avvertito il Lloyd di Londra, dove la collana era stata assicurata, e la società inglese di assicurazioni approvava senz'altro, l'idea del gioielliere nizzardo.

E' stato così stabilito un premio in lire 35 mila. Il gioielliere è stato anche incaricato dai coniugi francesi di recarsi a Roma per seguire da vicino gli eventuali svolgimenti della faccenda. Egli è giunto infatti stamane nella nostra città.

Una Mostra d'Arte visitata dal Sovrano

Roma, mercoledì sera.

Stamani S. M. il Re Imperatore si è recato alle 9 a visitare la Mostra Petitti, alla Galleria Antonina, in piazza di Spagna. Ricevuto dal direttore della Mostra il Sovrano si è intrattenuto a lungo nelle varie sale interessandosi vivamente alle opere esposte.

Disposizioni ministeriali per gli sgravi tributari alle famiglie numerose

Roma, mercoledì sera.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* pubblica:

«Il Ministro delle Finanze, con circolare agli Uffici tributari, ha chiarito che le richieste dei contribuenti per godere i benefici concessi dal R. Decreto Legge 21 agosto 1937-XV n. 1542 per maggiori detrazioni dalle imposte dirette per avere cinque o più figli a carico, possono essere consentite nei tre mesi dalla pubblicazione dei ruoli principali 1938 o meglio, giacchè come è noto i ruoli d'imposta complementare non vanno in pubblicazione, nei tre mesi che decorrono dal 19 gennaio 1938.

«Il Ministro ha raccomandato agli Uffici di offrire ai contribuenti aperta e cordiale opera di guida e di orientamento, in modo che i provvedimenti tributari disposti dal Governo fascista per l'incremento demografico abbiano pronta e agevole esecuzione.

COLLAUDO DI UN CINEMA

Funzionario del Genio Civile che precipita in platea per lo sfondamento del tetto

Una severa inchiesta

Salerno, merc. sera.

Per collaudare un nuovo cinemateatro nella vicina Battipaglia si era recata da Salerno apposita commissione composta dal Questore, da un vice-Prefetto, da un ingegnere del Genio Civile e da un esperto tecnico.

L'ing. Valentino Confalone salì sul tetto, ma questo si sprofondava e il funzionario precipitava nella sottostante platea, da un'altezza di circa 12 metri. Ferito piuttosto gravemente, il Confalone è stato subito trasportato agli ospedali riuniti di Salerno, ove gli è stata riscontrata la frattura della spalla sinistra e quella del piede destro.

L'autorità di pubblica sicurezza ha sospeso le operazioni di collaudo, per iniziare subito una severa inchiesta sull'insufficienza costruttiva della volta dell'edificio.

Sanguinosa lotta fra ladri e guardiani

DUE FERITI

Milano, mercoledì sera.

I fratelli Giuseppe e Bruno Forlanetti, guardiani alla fabbrica di bambole «Fatma» in via Friuli, 65, hanno sorpreso stanotte due ladri che erano penetrati nella fabbrica ed hanno impegnato con loro una violenta colluttazione.

Uno dei ladri è riuscito a fuggire, l'altro venne ridotto all'impotenza dopo lunga lotta. La questura, avvertita, ha inviato alcuni agenti, i quali hanno preso in consegna il malvivente, che è stato identificato per Luigi Arrigo di Pietro, d'anni 31, da Zurigo, senza fissa dimora. Il Giuseppe Forlanetti, che nella lotta è stato gravemente ferito a un occhio, ha ricevuto le prime cure alla guardia medica.

Il ladro fuggito era stato colpito con un cacciavite, la cui punta è rimasta infatti nella ferita.

Ladro di biciclette che si rifugia nella stazione di Milano

Milano, mercoledì sera.

Alla stazione centrale stamane i carabinieri hanno sorpreso quattro sconosciuti che discutevano animatamente. Condotti al Comando dei Carabinieri si è potuto chiarire che una bicicletta, argomento della disputa, apparteneva a un fattorino portabagagli presso la stazione, il trentunenne Zelingo Villimpedi, il quale, ultimato da poco il servizio, l'aveva lasciata all'esterno di un bar ed aveva, poi, visto uno sconosciuto prenderla e balzarvi sopra.

Il fattorino, insieme a un autista, si era dato a inseguire il ladro, che si era rifugiato nel salone della biglietteria. I quattro, sorpresi dai carabinieri, erano il derubato, l'autista, un terzo intervenuto e il ladro, indentificato per Enrico Fontebuoni, d'anni 38, abitante in via Tommei 4.

Il Fontebuoni sostiene di non aver avuto l'intenzione di rubare ma di aver preso la bicicletta ritenendo fosse la sua rubatagli poco prima. Egli è stato inviato al cellulare.

Raccapricciante fine di un bimbo di due anni

Cade in un mastello pieno di acqua bollente

Bolzano, mercoledì sera.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta in frazione Montefontana di Clardes.

Il piccolo Luigi Defasch, di due anni, l'ultimo di otto bambini, giocando è caduto in un mastello pieno di acqua bollente, che la mamma aveva preparato per il bucato, riportando gravissime ustioni in seguito alle quali decedeva.

Cade in un burrone mentre si reca dal figlio

Bolzano, merc. sera.

Ieri, nel tardo pomeriggio, il possidente Giuseppe Tribus, di 70 anni, da Tesimo, mentre si recava nel bosco per trovare il figlio, che quivi attendeva al taglio di un albero, a causa del gelo scivolava e cadeva in un burrone.

Nella caduta il disgraziato si produceva una grave ferita alla testa e perdeva i sensi. Solo più tardi, quando il figlio tornò dal bosco e seppe che il padre era andato a cercarlo, venivano intraprese ricerche del vecchio.

Con torce a vento veniva ispezionata tutta la zona e solo nel cuore della notte il povero vecchio veniva rinvenuto morente. Egli infatti dopo qualche ora decedeva.

Triplici nozze al Santuario d'Oropa

Nozze d'oro dei genitori, d'argento di una figlia e prime nozze del figlio

Vercelli, mercoledì sera.

Nel Santuario di Oropa, dinanzi alla sacra immagine della Vergine Nera, si sono celebrate contemporaneamente le nozze d'oro dell'industriale cav. uff. Evasio Porrino, di Cossato (Vercelli), con la consorte Edvige Pronotto, le nozze di argento della figlia, signora Delia Marcellino Aglietti e le nozze di un altro figlio dello stesso industriale, Piero, con la signorina Dina Sacchetti di Vigliano.

Pazzoide che dà fuoco alla propria casa

Trento, mercoledì sera.

Un pazzoide, certo Angelo Bertonzi abitante nel villaggio di Besagno presso Mori, ha appiccato stanotte il fuoco alla sua abitazione. L'incendio, alimentato da un notevole deposito di fieno e di foraggi, ha assunto in breve proporzioni allarmanti, e, dopo avere distrutto la casa, danneggiava gravemente due abitazioni vicine. I pompieri subito accorsi sono riusciti dopo lungo lavoro a domare e circoscrivere le fiamme. Alcune famiglie si trovano ora senza tetto; i danni sono notevoli. Il Bertonzi è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Scuola del Trentino danneggiata dal fuoco

Trento, mercoledì sera.

Un incendio è scoppiato in una scuola di Vernuzio in Alto Adige. Il fuoco sviluppatosi per il cattivo funzionamento di una stufa ha distrutto l'alloggio dell'insegnante attiguo alla scuola ed ha danneggiato gravemente le aule scolastiche. Il podestà ha provveduto per la continuità dell'insegnamento.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	35	1,75	1-1-38	75 —	75 025
100	Id. t. c.	25	1,75	1-1-38	73 05	73 05
100	Pr. Red. 3½ c.	7	1,75	1-1-38	70 20	70 20
100	Id. t. c.	7	1,75	1-1-38	70 25	70 225
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	93 075	93 10
100	Id. t. c.	6	2,50	1-1-38	93 10	93 15
500	I.R.I. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	466 —	467 25
500	Torino 4½ c.	20	11,25	1-1-38	408 —	408 —
500	Torino 5 c.	4	11,25	1-10-37	462 —	461 —
500	S. Paolo 3½	69	7,875	1-10-37	406 25	406 50
500	Id. 4 (già 3) c.	5	7 —	1-10-37	446 —	446 25
500	Ferrov. 3% c.	—	7,50	1-1-38	297 —	296 —
500	El.-Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	472 —	473 —
100	B.T.N. 1940 c.	10	2,50	15-11-37	101 65	101 70
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 70	102 65
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-5-37	92 725	92 80
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-37	91 650	91 60
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-9-37	98 925	98 90
600	I.R.I. (S.T.E.T.)	3	10 —	1-1-38	620 —	619 50
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11,25	1-1-38	495 —	496 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	489 50	481 50
500	Migl. 4% (conv.)	4	9 —	1-10-37	439 —	425 —
500	Stipel 6%	13	15,50	1-11-37	509 50	508 50
200	Mediterranea	76	21,50	10-4-37	565 —	565 —
500	Meridionali	131	11,50	1-1-38	979 50	975 —
5	Lloyd Sabaudo	34	20 —	30-4-31	3 90	3 90
500	Navig. A. I.	8	16,50	6-4-37	324 —	324 50
100	Torino-Nord	5	9 —	9-4-37	165 50	169 —
10	Italgas	4	0,308	1-6-37	16 875	16 5625
50	Sip	13	2,75	31-3-37	73 —	73 —
200	Terni	40	11,70	30-3-37	290 50	290 —
75	P. C. E.	18	4,000	7-4-37	89 25	89 —
100	Valdarno	7	5,40	1-10-37	209 —	209 50
100	Esso	20	4,50	1-4-37	92 75	93 75
10	Unes	21	0,45	15-4-37	11 75	11 875

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
500	Merid. Elettr.	28	7,50	3-1-38	301 —	300 —
200	Edison	3	7,50 a.	1-10-37	330 —	330 —
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	670 —	668 —
100	E. Marelli e C.	17	6,00	25-3-37	119 —	119 50
200	Savigliano	31	37,50	20-3-37	1010 —	1005 —
100	Nebiolo	13	7,00	8-4-37	239 [illegible]	241 —
125	Bauchiero	18	11,25	2-4-37	230 —	224 —
50	Tedeschi	7	3,60	16-3-37	134 25	133 50
50	Ansaldo	8	5,—	1-1-31	55 50	56 25
200	Ilva	30	15,00	30-3-37	239 —	239 25
200	Fiat	22	13,00	16-3-37	485 25	485 75
17,50	M. Amiata	10	2,00	5-4-37	99 50	99 75
100	Montecatini	41	8 —	6-4-37	191 75	192 —
200	Montepomi	19	15,00	1-4-37	502 50	502 50
100	Schiapparelli	24	6,00	15-4-37	131 25	136 50
100	Mira Lanza	10	7,00	23-3-37	184 75	185 50
75	C. I. R.	13	3,50	28-7-37	246 —	246 —
100	A. N. I. C.	1	2,10	15-4-37	103 50	103 50
200	Talco Grafite	16	12,50 a.	5-10-37	498 —	495 —
50	Rumianca	—	2,70	17-3-33	75 —	75 1/2
75	Giardini	27	4,05	7-7-37	116 —	116 —
500	Acqua Potabile	21	7,00	1-7-37	365 —	367 —
75	Florio	—	10 —	1-12-30	60 50	61 —
25	Vacchi-Dolca	8	2,15	31-3-31	80 —	80 —
50	Romana Zucch.	22	4,05	9-1-37	91 25	90 —
500	Viscosa	8	19,00	1-4-37	550 50	550 —
25	Valli Lanzo	7	1,25	3-11-37	67 —	67 —
100	Coton. Merid.	23	10,00	16-4-37	286 —	286 50
500	Lane Borgosesia	11	63 —	1-9-37	1815 —	1825 —
200	Silos Genova	22	6 —	1-4-37	202 —	198 —
100	Beni Stabili	5	8,10	1-4-37	230 —	230 —
100	Cartiera Ital.	116	6,50	1-4-37	157 —	159 —
125	Cartiera Burgo	11	8,10 a.	15-10-37	339 75	337 75
50	Fornaci	20	6 —	8-4-33	134 —	134 —

CAMBI: Parigi 65,50; Londra 95; Svizzera 438,85; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 30	93 10
100	Id. t. c.	93 22	93 10
100	Rend. It. 3½ c.	72 92	72 92
100	Id. t. c.	72 95	72 95
100	Redim. 3½ c.	70 22	70 07
100	Id. t. c.	70 30	70 15
100	C. I. M.	246 —	251 —
500	Centrale	1000 —	1000 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
250	Mediterranea	568 —	562 —
500	Meridionali	978 —	978 —
200	Veneta Costr.	377 —	378 —
250,15	Rubattino	63 50	63 50
1000	Cantoni	3350 —	3380 —
100	Furter	361 —	361 —
100	Olona	152 —	153 —
100	Tiolne	175 —	176 —
200	Olcese	503 —	509 50
200	De Angeli	1096 —	1093 —
100	Cucirini C. C.	535 —	537 —
250	Linificio	564 —	564 —
100	Rossari	680 —	688 —
250	Rotondi	646 —	646 —
25	Tosi	70 35	70 50
125	Coton. Merid.	286 50	287 50
100	Unione Manif.	379 —	378 —
100	Gavardo	674 —	676 50
1700	Rossi	4200 —	4200 —
75	Targetti	128 50	129 —
200	Cascami	485 —	486 —
50	Bernasconi	113 75	113 25
50	Chatillon	108 —	108 —
250	Snia	549 50	550 —
50	Parchetti	236 —	234 50
40	Scotti e C.	82 50	82 25
50	Ansaldo	55 —	56 —
200	Ilva	240 —	240 25
100	Metall. It.	258 —	257 —
17,50	M. Amiata	99 —	99 75
100	Montecatini	192 —	192 25
50	Dalmine	219 —	219 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	242 50	243 —
50	Bianchi	110 —	110 25
50	Isotta	31 375	31 375
200	Fiat	485 —	486 —
100	Reggiane	94 75	94 25
200	Franco Tosi	367 —	365 50
100	Adr. Elettr.	218 75	217 —
200	Cieli	346 —	344 —
200	Dinamo	319 25	319 50
200	Edison	330 —	330 75
200	Id. Postergata	238 —	232 —
100	[illegible] Milan.	109 —	160 —
200	Bresciana	301 50	300 —
110	Valdarno	208 —	207 —
150	Piacentina	273 —	273 —
100	Sarda	73 50	73 50
250	Emiliana	495 —	497 —
150	S. F. I. L.	127 50	127 75
250	Trezzo d'A.	435 —	439 —
125	Cisalp. privil.	136 75	137 —
125	Id. ordinarie	114 75	114 —
100	Seso	93 50	93 75
200	Comacina	677 —	677 —
50	Sip	73 75	73 —
150	Tirso	146 50	146 25
400	Vizzola	651 50	651 50
250	Merid. Elettr.	299 50	298 —
125	Orobia	233 —	233 —
200	Terni	290 50	289 —
10	Unes	11 85	11 90
100	Marelli	119 25	119 50
100	Tecnomasio	108 75	108 25
200	Teti	536 —	538 —
500	S. T. E. T.	669 —	667 —
100	Distillerie	209 50	210 50
250	Eridania	516 50	515 —
200	Raffineria	575 —	575 —
75	Molini Larioza	110 50	110 50
50	Rom. Zucch.	91 25	91 25
100	A. N. I. C.	103 50	103 50
10	Italgas	16 85	16 80
100	Mira Lanza	185 —	184 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Oslyano	245 —	245 —
1	Petroli	11 40	11 30
75	Addes	113 —	112 75
100	Fond. Reg. 7½	75 —	75 —
25	Infr. Ed. [illegible]	34 875	35 25
100	Fondi Rustici	108 50	109 —
150	Beni Stabili	219 25	218 50
75	La Milano C.	64 50	64 75
100	Saturnia	77 50	78 —
100	Silos Genova	200 —	200 —
40	[illegible]	35 50	34 —
250	Burgo	338 50	339 —
50	C.I.G.A.	96 50	96 50
100	Italcementi	239 50	238 —
500	Pirelli It.	1473 —	1473 —
100	Pirelli e C.	439 —	434 —
25	Suvini-Zerb.	7 75	7 75
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	301 —	301 —
200	Tram. El. Gen.	413 —	406 —
15	Lloyd Sab.	3 90	3 90
100	Coton. Ligure	235 —	230 —
100	Off. El. Genov.	367 —	367 —
—	[illegible]	91 —	91 —
250	[illegible]	298 —	299 —
200	Molini A. I.	288 —	288 —
50	Sylos Genova	200 —	199 50
250	Eridania	516 50	515 50
200	Raffineria ord.	575 —	573 —
600	Ind. Zuccheri	1500 —	1501 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	608 —	608 —
400	Infortuni	2100 —	2100 —
500	Adr. Sicurtà A	2065 —	2065 —
1000	» » B	2085 —	2085 —
100	Gerolimich	192 —	192 —
100	Martinolich	104 —	104 —
200	Tripcovich	421 —	419 —
100	Ampelea	448 —	445 —
100	[illegible]	225 —	223 —

MUSICA E TEATRI

Suoni ed echi

SEICENTOTRENTA

Il centro lirico italiano ha pubblicato la statistica delle opere nuove rappresentate dal 1.o gennaio 1901 al 31 dicembre 1937. Sapete quante sono? 630. Di esse ben poche sono entrate e rimaste nel repertorio dei teatri lirici. E quasi tutte son di musicisti già affermatisi nell'ultimo decennio dell'Ottocento o poco prima. Così di Giacomo Puccini, oltre alle opere composte prima del 1901, quali Manon Lescaut, La Bohème, Tosca, *son frequentemente riprodotte* Madama Butterfly, *che è del 1904,* Fanciulla del West, *che è del 1910, il* Trittico, *che è del 1918, e la postuma* Turandot, *rappresentata nel 1926. Così di Pietro Mascagni, oltre alla* Cavalleria Rusticana, *l'*Amico Fritz, Iris, *ricorrono fra quelle composte dopo il 1901,* Le Maschere *(1901),* Isabeau *(1911),* Lodoletta *(1917),* Il piccolo Marat *(1921). E per ultimo, oltre alla* Adriana Lecouvreur *del Cilea, che è del 1902,* I quattro rusteghi *e altre opere di Ermanno Wolf-Ferrari e la* Francesca da Rimini *dello Zandonai, che è del 1914. Cifre notevoli di rappresentazioni raggiungono alcune opere, benchè non siano nel repertorio; queste:* Ratcliff *e* Zanetto *di Mascagni, oltre allo Zandonai (*Giulietta e Romeo, I cavalieri di Ekebù*), alcune di Ildebrando Pizzetti (*Debora e Jaele, Fra Gherardo, Lo straniero*), alcune di Giuseppe Mulè (*La baronessa di Carini, Dafni, Liolà*), di Lodovico Rocca (*Dibuk*), di Adriano Lualdi (*Il diavolo nel campanile, Le furie d'Arlecchino*). Altre opere infine sono più raramente riprese, per esempio* La figlia di Jorio *e* Germania *di Alberto Franchetti,* L'Amica *di Mascagni,* Madame Sans-Gêne, Siberia *ed altre opere di Giordano, mentre ritornano di lui opere precedenti al 1901, quali l'*Andrea Chénier *e la* Fedora, *alcune di Italo Montemezzi, di Franco Alfano, di cui* Resurrezione *è spesso rappresentata in Francia, di Primo Riccitelli, di Arrigo Pedrollo, di Respighi, del Refice, del Vittadini, del Canonica, del Cattozzo, del Ferrari-Trecate e di qualche altro. Naturalmente la statistica, chiudendosi al '37, reca oltre mezzo di opere sorte in quell'anno stesso o poco prima, e delle quali i futuri censimenti potranno accertare la fortuna, per esempio il* Nerone *di Mascagni, l'*Orseolo *del Pizzetti, il* Giulio Cesare *del Malipiero, il* Cirano *dell'Alfano,* Il campiello *del Wolf-Ferrari e alcune opere di giovanissimi.*

Seicentotrenta? Troppe? Poche? Le statistiche, si sa, avvicinano le cose più disparate, le più e le meno degne. Se delle seicentotrenta sorte in trentasette anni una decina parte sia molto prevole, l'arte dovrebb'esserne già lietissima. Ricordate il catalogo di Leporello? Statistiche delle donne di Don Giovanni: «V'han fra queste contadine e principesse...».

«DONATA»

Fra le opere nuovissime che saranno rappresentate nella corrente stagione al Carlo Felice di Genova è la *Donata* in 3 atti del maestro Gaspare Scuderi. Eccone qualche notizia cortesemente fornitaci dallo stesso compositore.

La vicenda si svolge fra il 1287 e il 88 ed è, per la parte storica, uno degli innumerevoli episodi della tenace lotta delle città siciliane contro Carlo d'Angiò, lotta culminata nella rivolta liberatrice dei Vespri. L'opera prende vita dall'impeto della passione delle singole persone, le quali si staccano nettamente dalla folla, sbattuta con esse dal vento impetuoso degli eventi. Ecco i principali personaggi. Donata, fiera e passionale, che l'amore per Jacopo piega fino alla più sublime rinuncia; Alvina, fresca e gioiosa, cui il dolore rivelerà la forza del suo sentimento per Loucio, simile in questo, pur attraverso ad una sensibilità tutta opposta, a Donata sua sorella; Jacopo, alla cui alta visione sfugge a volte la mediocre e contingente realtà, e che, chiudendo in sè ogni altro sentimento, tutto sacrifica alla sua terra soffocata oltre che dallo straniero, dal tortuoso spirito e dall'ambizione di alcuni figli degeneri, di cui Riccardo di Falcone è l'espressione più tipica. Per contro, Loucio d'Agosta, così come Alvina, è l'anima serena della terra, generosa e vibrante. Ed è in questa terra, fra queste creature di poesia e di passione, fra un popolo che freme, che lo Zoppo realizza la sua tela, lo Zoppo, la cui anima di trovatore vinta dalla sorte, che lo costringe alla buffoneria cortigianesca, si riaccende alla fiamma dell'amore, al quale invano egli spera di riallacciare la sua misera vita un tempo così ricca di sogni e di poesia.

Il maestro Scuderi aggiunge: «Non mi sono consentito digressioni letterarie o storiche, perchè contrarie all'istintività della concezione del dramma ed in contrasto con l'essenza stessa della rappresentazione scenica in genere ed in particolare del melodramma. Ho accennato allo spirito della tragedia e non alla vicenda, poichè questa acquista la sua più giusta luce soprattutto nella realizzazione scenica. Aliena da questi preconcetti, che da circa un trentennio tormentano il mondo musicale, la musica di *Donata* non ubbidisce a particolari tendenze. L'arte è manifestazione di una sensibilità assolutamente personale e si può realizzare con tutti i mezzi: tutti ugualmente buoni se buona è la sostanza che dà loro vita; onde il problema artistico è, in ultima analisi, problema di personalità. Come in ogni opera, esisteranno anche in *Donata* addentellati con altre atmosfere o altre sensibilità; ma credo sia difficile individuarne una particolare, perchè la musica di *Donata*, aderente allo spirito della vicenda, è nata con essa e per essa e, direi nell'istesso atto creativo. Per essa nessun modello era possibile, poichè tutti sarebbero stati ugualmente estranei o nocivi alla creazione. Forse si può notare invece che, tragedia di concezione mediterranea, la sua atmosfera sonora si è formata attraverso una visione lineare di suoni, che rispecchiano la chiarità dell'arte nostra, anche là dove l'urto drammatico tende a sovrapporre vicende e stati d'animo di per sè complessi. Di conseguenza essa è naturalmente melodica e, quando l'azione lo consente o l'impone, anche strofica. La particolare struttura di *Donata* la consente col respiro lirico la veemenza del declamato drammatico. Lo strumentale, tranne quando è esso stesso in primo piano, ha la sua giusta funzione integrativa, colorendo, dov'è necessario, con qualche pennellata il disegno musicale».

«GLORIA»

Al Teatro dell'Opera è stata ripresa, dopo molt'anni di oblio, Gloria di Cilea, il quale ha in parecchie parti ritoccato la partitura. Scrive un resocontista romano:

«L'entusiasmo della folla ha più volte raggiunto il fanatismo: [illegible] applausi a scena aperta al primo atto e sette chiamate alla fine; [illegible] «Aida» [illegible] «Dunque, il nostro pubblico che rimane insensibile a quella bibbia musicale che è il «Parsifal», che accoglie freddamente il «Falstaff», che si stanca all'«Alceste» di Gluck, che dimostra di non amar troppo il «Don Giovanni» di Mozart, va in fanatismo per opere di secondo piano della tendenza verista? Nel 1938, anno XVI? Non possiamo ammetterlo, non vogliamo crederlo. La nostra disapprovazione oggi non è diretta all'opera di Francesco Cilèa, ma si parla di una massa, che, educata alla scuola dell'Augusteo e del Teatro Reale dell'Opera (i quali hanno il sacrosanto dovere di far conoscere tutto e tutti, come infatti fanno), dovrebbe ormai avere un suo gusto, un suo modo di sentire».

Lo stupore del resocontista ci sembra troppo candido. Cantava Gigli, nella Gloria! O non lo sa il resocontista che la folla va a teatro per sentire Gigli più che le musiche che egli canta? E questa aberrazione artistica non è un fatto nuovo. Ha ragione qualsiasi operista di dire: — Datemi Gigli e la mia opera avrà trenta chiamate!

Pepe.

Speranze dell'arte lirica

Tamagno si prepara

a cantare nei "Pagliacci" al Comunale di Alessandria

Del giovane Tamagno nativo di Villanova d'Asti e attualmente operaio metallurgico nella nostra città, *Stampa Sera* si è diffusamente occupata. Abbiamo narrato le peripezie ch'egli ha attraversato per giungere a far conoscere ed apprezzare le doti naturali della sua voce; i sacrifici fatti per conciliare le impellenti necessità del quotidiano lavoro manuale col non minor assillante bisogno di un metodico e regolare corso di studi per sviluppare, impostare ed educare la voce: patrimonio che se coltivato avrebbe potuto aprirgli le porte della fortuna; ed infine il concorso vinto a Roma e la scrittura ottenuta per cantare al Comunale di Alessandria l'opera *I pagliacci* di Leoncavallo.

Quanta strada percorsa!

Ad Alessandria Tamagno andrà il 31 corrente per la prova d'assieme; poi vi sarà il debutto.

Quanta strada percorsa per arrivare a questo primo passo! Dovunque il giovane operaio ha trovato aiuto ed incoraggiamento; tutti i professori che l'hanno sentito, hanno detto che egli aveva una gola d'oro e che doveva perciò non trascurarla, ma nessuno ha trovato che gli dicesse: «lascia l'officina, lascia la forgia: le cui esalazioni non possono certamente giovare alla tua voce; studia assiduamente, ciò che oggi io spendo per te mi sarà restituito quando sarai arrivato».

Anche senza questa fortuna — la fortuna non capita a tutti — il giovane è arrivato alla mèta; è arrivato insomma al punto di presentarsi al giudizio del pubblico e se esso sarà simile a quello che gli hanno pronosticato i professori ch'egli ha consultato, la via della fortuna gli è aperta. Egli potrà giorno ancor più pensare che alla sua tenace volontà ha dovuto il successo. Quel nome di Tamagno che rievoca i trionfi del grande tenore servirà anch'esso a facilitargli la carriera.

Abbiamo parlato del futuro tenore, abbiamo chiesto la sua età e le sue capacità da una serie di dichiarazioni lasciategli da illustri maestri, ma non l'avevamo mai sentito cantare.

Ieri siamo saliti al terzo piano della casa n. 8 di via delle Rosine. Fin dalle scale sentivamo echeggiare una voce armoniosa, ma quando l'uscio dell'alloggio del prof. Boglione si spalancò per darci libero ingresso, fu come se ci affacciassimo ad un teatro durante lo spettacolo.

Tamagno aveva iniziato il Prologo dei *Pagliacci* e lo cantava con tale sentimento ed anche con tanto sentimento che ci soffermammo sulla soglia dello studio fin che le ultime note non morirono in un singulto. Allora solamente ci avanzammo a salutare il Maestro ed a complimentare l'allievo.

— Ha avuto ben poche lezioni da me perchè lo possa chiamare mio allievo — ci ha detto il professor Boglione — ma posso dichiarare che non ne ho mai avuto uno così pronto ad apprendere, e con così naturale disposizione per il canto. Sentiranno e giudicheranno.

Il premio ambito

Rimessosi al pianoforte il maestro ha ripreso lo spartito: l'onda musicale si spandeva nella stanza; al momento opportuno la voce di Tamagno, piena, potente, con un bello timbro argentino, si elevava, passava dai registri bassi ai mediani ed agli acuti senza sforzo apparente.

Avevamo chiuso gli occhi ascoltandolo e le parole ci rievocavano le scene del popolare lavoro di Leoncavallo. La scena? E che possesso di scena avrà quest'uomo che ancor oggi è in officina a battere su lamiere di ferro; che ha veduto delle opere è vero, ma non ha mai recitato? Sembra che qualcuno si sia incaricato di insegnargli ciò che è necessario, inoltre egli ha l'istinto che lo guida; una sensibilità sua propria, naturale, che gli suggerisca il gesto che armonizzi con le parole.

Auguriamo al futuro tenore il premio ambito: o cioè lo scrosciar degli applausi del pubblico. E tanto più di cuore glielo auguriamo oggi che abbiamo sentito quanta e bella voce egli possieda.

— In bocca al lupo e arrivederci la sera del debutto ad Alessandria. *Stampa Sera* sarà la prima a venirla a complimentare per l'ottenuto successo.

CARIGNANO

Rinnovato successo di *Don Buonaparte* di G. Forzano

La Compagnia Zacconi ha ieri sera ripreso il *Don Buonaparte* di Giovacchino Forzano, che è una delle più colorite interpretazioni dell'illustre attore, al quale soprattutto si deve il merito del successo ottenuto dal piacevole lavoro sin dalla sua prima apparizione sulle scene. La bonaria figura del curato di campagna è, nella curiosa vicenda, impersonata da Zacconi con arte mirabile, ed essa si rivela e si plasma a poco a poco proprio per virtù di quest'arte che, d'altronde, è adoperata con una semplicità di mezzi di sorprendente effetto. Il pubblico, che gradisce molto le genuine e personali espressioni artistiche del grande attore, lo ha calorosamente applaudito anche a scena aperta, manifestandogli ancora una volta tutta la sua devota simpatia. *Don Buonaparte* si replica questa sera.

ALFIERI

Stasera: *Maman Colibrì* Domani: *Ghibli* di Giuseppe Bevilacqua

ALL'ALFIERI questa sera, ripresa della divertente «Maman Colibrì» di Bataille, in serata a prezzi popolari. Per domani sera la Compagnia Melato-Carnabuci-Sabbatini - Calabrese annuncia la seconda novità della stagione: «Ghibli», tre atti di Giuseppe Bevilacqua, che in altre città hanno riportato lusinghiero successo. Quanto prima serata in onore di Maria Melato con «La Gioconda» di Gabriele d'Annunzio.

ROSSINI

Ventiquattro ore a Torino di La Bisch

AL ROSSINI la Compagnia dialettale piemontese rappresenta stasera — come abbiamo più volte pubblicato — «24 ore a Torino», commedia brillante in tre atti di La Bisch.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

17,15: Concerto di piano — 19,20: Cronache dell'automobilismo — 19,30: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: On. Ezio Maria Gray — 20,30: Musica varia — 21: Trasm. dal Teatro alla Scala: «Carmen», opera in 4 atti di G. Bizet, diretta dal M.o Franco Capuana.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,25: Corale «G. Rossini» di Modena — 19,45: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: Concerto bandistico — 22-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi — 22,10: «La porta di giada», tragedia in 1 atto di Franzero - Musica da ballo.

Vienna: Ore 19,25: «La fanciulla del West», opera di Puccini — **Bruxelles I:** 21: «Arsenio Lupin», dramma di F. de Croisset — **Lilla:** 21: «Lo zio di Chicago», di J. Berlot — **Parigi P.T.T.:** 21: «Au café du Commerce», di Schwarzenthal — **Parigi T.E.:** 21,30: «La gelosia», comm. di Sacha Guitry — **Strasburgo:** 21,30: Musica russa — **Deutschlandsender:** 22,30: Concerto di piano — **Monaco di Baviera:** 21: «Carmen», opera di Bizet — **Londra R.:** 22,35: Banda militare — **Varsavia I:** 21: Musiche di Chopin per piano — **Monte Ceneri:** 20,45: «Cavalleria rusticana», di Mascagni.

La ripresa pugilistica torinese

Merlo incontrerà il tripolino Di Leo per il campionato d'Italia

Quella ripresa pugilistica torinese da noi preannunciata qualche mese fa e che avrebbe visto affiancati i nomi di Merlo Preciso e di Michele Bonaglia, sta per avere inizio. Nella prima quindicina di febbraio, infatti, Torino tornerà ad essere sede di un grande combattimento di pugilato, quello che opporrà Merlo Preciso campione, fra l'altro, la clausola che chi conquisterà il titolo s'impegna a metterlo in palio contro lo stesso avversario, entro un mese e mezzo, a Tripoli, città di Santo Di Leo.

L'incontro si svolgerà al Teatro Alfieri e la data sarà definitivamente stabilita quando sarà raggiunto l'accordo — non difficile e

Merlo Preciso durante l'allenamento

a Santo Di Leo per il campionato d'Italia di tutte le categorie.

Le trattative sono state lunghe e difficili e di esse abbiamo dato una breve notizia nei giorni scorsi. Gramegna, che è il procuratore di entrambi i pugili, ha trovato parecchi ostacoli nel mettere d'accordo i due galli del suo pollaio divisi da un'aspra rivalità. La ricerca del teatro dell'incontro non è stata agevole, poichè, come si sa, a Torino non ci son più margini di possibilità per quegli spettacoli che non siano cinematografo e commedia nelle ribalte cittadine.

Tutto alla fine è stato superato e ieri Merlo ha apposto la sua firma sotto il contratto che Gramegna ha portato a Roma per farlo firmare anche da Di Leo. Esso di imminente conclusione — fra la direzione del locale, la Compagnia Galli che per quel periodo è impegnata all'«Alfieri» e gli Enti superiori del teatro. L'organizzazione passerà sotto l'egida di Michele Bonaglia e potrà vivere grazie al generoso intervento di un appassionato sportivo.

Merlo, intanto, è già in pieno allenamento ed ha trovato in Bonaglia l'uomo che più efficacemente gli dà la replica in palestra. Spera, così, di essere per il giorno dell'urto in piena forma e di conquistare il campionato d'Italia.

Gli organizzatori sono ora all'opera per completare il programma di questa manifestazione che vuole costituire l'inizio della tanto auspicata ripresa pugilistica torinese.

Le due studentesse aspiranti "stelle„ rintracciate a Milano

Milano, mercoledì sera.

Da qualche giorno si cercavano a Milano e in altre città due giovanette fuggite il 9 corrente da Padova per recarsi ad intraprendere la carriera cinematografica.

Esse avevano lasciato le loro case come al solito, con i libri, per recarsi all'Istituto Magistrale di Padova, del quale frequentavano il terzo corso inferiore, entrambe nella stessa classe. Si tratta di Mary Chiarotto, di 14 anni e mezzo, abitante in via San Pietro 37, e Luigia Baretto, pure di 14 anni e mezzo, abitante in via Michelangelo Buonarroti 24.

A mezzogiorno furono invano attese a casa. Le rispettive famiglie, allarmate nel pomeriggio ricerche alla scuola, seppero che le ragazze si erano allontanate insieme. Le dichiarazioni di una terza compagna hanno chiarito in parte il mistero della scomparsa.

La ragazza ha raccontato che lei pure era stata d'accordo, in un primo tempo, di fuggire con le due coetanee, per dedicarsi alla carriera cinematografica, e che avevano divisato di recarsi a Milano.

Ora si apprende che le due ragazze sono state rintracciate. Giunte a Milano, dopo aver vagabondato un poco per le vie, si rivolsero ad una vecchietta, incontrata per caso, per chiederle l'indirizzo di una pensione. La donna le avviò ad una pensione di via Solferino 4, dove esse si presentarono, dicendo di avere già compiuti i 18 anni, ma confessando di essere prive di mezzi e quindi nella necessità di trovare lavoro.

Infatti, prima di partire da Padova, avevano impegnato il poco oro che avevano, per poter comperare i biglietti di viaggio. Il figlio della proprietaria della pensione riuscì a trovare per una delle ragazze, la Luigia Baretto, un modesto impiego presso la ditta Mayer Banin Mahalta, in via Santa Lucia 3. La fanciulla, però, sognavano sempre la gloria dello schermo. Senonchè la pubblicazione fatta questa mattina sui giornali milanesi, corredata dai ritratti, ha illuminato la padrona della pensione, che ha informato la Squadra Mobile. Le due fuggitive sono state così accompagnate in Questura per essere poi ricondotte alle rispettive famiglie.

Uccisa dal treno sotto gli occhi della bimba

Ferrara, mercoledì sera.

La casalinga Rosa Felloni di anni 51 da Argenta stava dirigendosi in bicicletta verso un paese vicino, preceduta da una sua bambina, pure in bicicletta. Giunta ad un passaggio a livello le cui sbarre erano abbassate la bambina si portava dalla parte opposta attendendo la madre che giunta nei pressi del binario ed osservato il sopraggiungere di una littorina rimaneva un istante perplessa se transitare o meno e si decideva quindi a proseguire. Ma nell'avviarsi scivolava accidentalmente sulla controrotaia e cadeva bocconi sui binari, mentre la littorina transitando la colpiva in pieno uccidendola sotto gli occhi esterrefatti della bambina.

Ha vinto il podista

VARAZZE. — Al podista Stefano Baglietto, di 21 anno, abitante a Varazze, veniva rubata una bicicletta nuova ed egli si metteva all'inseguimento del ladro, diretto fuori Varazze, verso Cogoleto. Dopo quattro o cinque chilometri, a metà di una lunga salita giungeva in vista del fuggitivo, che abbandonava il ciclo sulla strada per continuare a fuggire verso la campagna.

Due gemelli si ritrovano dopo ventidue anni

Il commovente incontro sulla porta della caserma

San Remo, mercoledì sera.

Il muratore Primo Pomellati, nato a Ventimiglia il 31 gennaio 1916 e residente dal 1930 a San Remo in via Capotolo 5, presso la madre adottiva Lina Gusid vedova Leonardi, iniziava sette anni fa vane ricerche di un suo fratello gemello del quale aveva avuto notizia presso il comune di Ventimiglia e conferma presso l'orfanotrofio di Oneglia che li aveva ricoverati entrambi subito dopo la nascita dando loro i nomi di Primo e di Secondo Pomellati.

Sabato scorso un giovane proveniente da Savona riferiva al Primo che presso il distretto aveva appreso l'esistenza di una recluta a nome Secondo Pomellati, attualmente incorporato nell'89.o fanteria di stanza a Ventimiglia.

L'indomani il Primo si presentava alla caserma, dove aveva la gioia di trovarsi effettivamente di fronte al proprio fratello. Mentre i due si abbracciavano, entrava in caserma il generale Pentimalli, comandante la R. G. di Frontiera, settore Ventimiglia, che, interessatosi del caso, rimetteva al Secondo Pomellati 50 lire a titolo di regalo e disponeva che il 31 gennaio prossimo sia data licenza al militare.

Il Primo, dopo alcuni mesi di servizio militare nella R. Marina, è stato riformato ed ora è iscritto al Fascio Giovanile di Combattimento. Il fratello fu adottato da una famiglia di operai che ha altri cinque figli e risiede a Oneglia. Prima di andare sotto le armi ha lavorato in un pastificio. I due fratelli sono ora alla ricerca della loro madre.

L'eroica morte in Spagna del pilota Angelo Filippi

Genova, mercoledì sera.

E' morto in Spagna, al servizio della Causa fascista, l'aviatore Angelo Filippi, che aveva al suo attivo 20 anni di aviazione aerea. Pilota provatissimo, aveva partecipato a molte gare aviatorie, classificandosi sempre fra i primi. A Genova era popolarissimo per aver dato il battesimo dell'aria a circa 5000 persone.

Legge sul giornale la notizia della propria morte

Savona, mercoledì sera.

Domenica scorsa, certo Toschi Giuseppe, di 34 anni, da Sassuolo in provincia di Modena, attualmente residente in Savona, ivi impiegato presso la S. A. «Derpo», approfittando della giornata festiva, aveva predisposto con un amico di compiere una gita nel vicino Piemonte.

Appena scalato il passo di Cadibona, nei pressi di Altare, in seguito a uno scontro con un autocarro, la macchina veniva posta fuori uso e i passeggeri, dovevano essere trasportati con sollecitudine al nostro ospedale. In conseguenza delle ferite preoccupanti, e il sanitario di turno ne ordinava il ricovero.

Nella mattinata di ieri, martedì, alcuni giornali di Milano e di Genova hanno riportato la notizia del decesso del Toschi, poco dopo il suo ricovero in corsia.

Alla lettura della notizia, dirigenti e colleghi dello... scomparso, sono accorsi per tempo al nosocomio cittadino per una doverosa visita; ma, saliti al reparto cui era stato assegnato, con loro grande sorpresa hanno potuto constatare come il Toschi fosse ancora in vita, e per nulla intenzionato di trasferirsi nel regno dei più, almeno per il momento.

Naturalmente eguale sorpresa si ebbe da parte sua, poichè all'oscuro del motivo di quella visita mattutina: e per spiegarne la causa, gli sono stati rammostrati i giornali, su cui ha avuto modo di leggere la notizia della propria... scomparsa; e a ricordo di questa circostanza, ha voluto farsi fotografare, mentre dal giornale sta apprendendo le vicende e i particolari della sua... morte.

Nel pomeriggio sono giunti dal paese natio i famigliari del Toschi, che dal giornale erano stati messi al corrente del luttuoso incidente e della tragica fine: è facile immaginare le tristi condizioni di spirito con cui hanno fatto il viaggio, per poi constatare che il loro caro congiunto era ancora in vita e, secondo il responso dei medici, in via di guarigione.

IN CUCINA E IN CASA

COTOLETTE ALLE RAPE. — Sbucciare una dozzina di rape di media grossezza e tagliare a fette non troppo sottili. Scegliere abbondante burro in una casseruola munita di coperchio e nel burro si dispongano le rape, bagnando, di quando in quando con brodo di carne o di estratto. Quando le rape sono cotte ricoprirle con quattro cotolette di agnello, lasciando cuocere il tutto a fuoco lento. Volendo, si possono disporre sulle cotolette fette di patate lessate in precedenza: in questo caso lasciare la casseruola a fuoco lento, bagnando con poco latte.

LE MACCHIE DI INCHIOSTRO dai mobili di legno lucidati a cera si tolgono con vaselina.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali:

1) Del disordine la torre
3) Il veleno tien nei denti
5) Senza mèta se ne corre
7) Questo il seggio dei potenti
9) Pianta erbacea, spinosa
10) E' difficile a sapere
11) Fine e scaltro, stessa cosa
12) I suoi frutti son le pere
14) Il color dell'ostinato
16) Smorza il russo questo [illegible]
18) Chi è industrioso, accurato
19) La minestra [illegible]

Verticali:

1) Luogo fondo e molto scuro
2) Fu scoperta da Archimede
3) Rampicante, copre il muro
4) Velocissimo procede
6) Un uncino di metallo
8) E' conto, enumerazione
9) Nero o bianco, senza fallo
12) Oggidì costellazione
13) Delle rose isola lieta
15) Eremita, solitario
17) Le narici, pel poeta
18) Degli eventi caso vario.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Le grandi opere del Regime:

A) Attualità; B) Bolgia; C) D. D.; D) Ducato; E) Leto; F) Sede; G) Sella; H) Seno; I) Qui; K) Torre.

«A Bologna - Statua equestre del Duce - Stadio del Littoriale».

Quadrato magico:

5	10	11	8
9	6	7	12
4	15	14	1
16	3	2	13

Appendice di STAMPA SERA (74)

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito

di LEONE GROCCO

Meriat si chiedeva se era un sogno. A sua volta, provava un sentimento assai simile alla pazzia. Il mortale terrore che in un primo tempo l'aveva assalito faceva ora posto all'intensa curiosità destata in lui dal prodigioso racconto di Daniele Augier, pazzo dalla mente lucida, criminale di genio. Evitava di interromperlo, per timore di fermare il flusso torrenziale delle rivelazioni.

La voce del demente cambiò nuovamente timbro. Era ridiventata calma e posata, mentre descriveva le ore laboriose vissute, solo, a bordo del galleggiante. Poi ridivenne aspra:

— Questo periodo di calma nella tempesta della mia vita fu di breve durata. Un giorno Mirella riapparve davanti ai miei occhi; ed io, senza averla riconosciuta, mosso da un istinto che poi deprecai, interruppi il gesto fatale. Spinto non so da quale demone avverso, le offersi rifugio a bordo del galleggiante. Fu così che, alla luce della lampada, la riconobbi; ella non potè fare altrettanto grazie alle precauzioni da me prese: barba rasata, capelli tagliati, occhi protetti da lenti colorate.

«Quale forza dovetti esercitare su me stesso per dissimulare il tumulto del mio spirito! Mirella era in casa mia, alla mia mercè. Mi avrebbe recato la più insperata delle felicità o avrebbe riaperto le piaghe tanto faticosamente cicatrizzate?

«Dovevo accorgermi ben presto che la prima delle due ipotesi era insensata e che il ritorno di Mirella nella mia vita avrebbe potuto tradursi, per me, soltanto in una terribile sconfitta. Ah! perchè accettò la mia ospitalità? Perchè?

Rimase un istante silenzioso, lo sguardo smarrito. Meriat vide, con singolare commozione, gli occhi dell'allucinato riempirsi di lagrime.

Con visibile sforzo, Daniele Augier riprese:

— Il cielo è testimone che i miei primi pensieri per lei furono puri. Avrei voluto che, per lei, questo galleggiante rappresentasse un vero rifugio, in cui essere al riparo dalle cattiverie umane; in cui io avrei potuto vivere alla sua ombra, evitando di spaventarla, accontentandomi della sola gioia procuratami dalla sua presenza.

«Purtroppo, non ebbi la forza di concretare questo programma. Si impadronì di me il desiderio furioso di stringerla nelle mie braccia; le gridai la mia passione e, naturalmente, ella ne fu terrorizzata, indignata, disgustata. Quanto mi disse quel giorno per umiliare la mia bruttezza è rimasto scolpito nel mio spirito. Il mio amore si è d'improvviso trasformato in una specie di odio selvaggio, in un desiderio di morte. Se non fosse fuggita, l'avrei strangolata.

«E, intanto, rinacque anche il mio risentimento contro Bussanges. Decisi di unire nella stessa espiazione i due esseri che mi avevano fatto tanto soffrire.

«Mi informai e seppi che il miserabile Bussanges si glorificava del mio «Altissimo» e che, come non mai, trionfava, adorato dalle donne, ammirato dagli uomini...

«Era tranquillissimo! Mi credeva morto e poteva attribuirsi tutte le mie scoperte. Pensai di denunziarlo pubblicamente; sarebbe stata una pazzia, perchè nessuno mi avrebbe creduto. Allora decisi di farmi giustizia e lo condannai a morte...

«Seguii, con la perseveranza e la passione di un ammiratore tutta la sua vita. Tremai, quando seppi dell'incidente accaduto durante la terza ascensione, al pensiero che avrebbe potuto trovare una morte eroica e sottrarsi alla mia vendetta.

«Seppi, ancora, che Bussanges aveva firmato un contratto con «Radio Lutèce» e pensai di eseguire la condanna a morte nel momento stesso in cui avrebbe parlato a milioni di ascoltatori e spegnere quella voce mentitrice; trionfare, insomma, io, invisibile, oscuro, di quel vittorioso.

«La prima conferenza avrebbe avuto luogo in capo a un mese. Grazie al mio violino, riuscii a trovare un posto nell'orchestra dopo una sola audizione di prova. Ma volevo che il colpo fosse doppio; la donna che mi aveva così atrocemente umiliato era impiegata a «Radio Lutèce»; mi sarei adoperato per far ricadere i sospetti su di lei... Ecco perchè scelsi come arma lo stiletto che si trovava nell'ufficio in cui Mirella lavorava...».

Questa rivelazione fece fremere Paolo Meriat che fu còlto da incontenibile furore. Dimentico di trovarsi in potere di quell'uomo che avrebbe potuto ucciderlo con un sol gesto, esclamò:

— Miserabile assassino! L'avevo indovinato...

L'altro lo guardò smarrito, come se avesse dimenticato di parlare in presenza di un possibile testimone e come se si fosse accorto solo allora della presenza dell'estraneo. Ma, per un fenomeno bizzarro ed imprevisto, l'apostrofe di Meriat, invece di esasperarlo, parve calmarlo. Ebbe quel risolino breve che gli era familiare un tempo e rispose:

— Poco importa se hai indovinato e se sentirai dell'altro, fra un'ora non sarai più in grado di ripeterlo ed io sarò liberato di un peso.

«Quante volte, in questa stiva, ho fatto ad alta voce questa stessa confessione... Eppure non era la stessa cosa, perchè nessuno mi poteva udire.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

La "fotografia,, di Cristo

Dove non è giunta la storia è arrivata la scienza

Come Torino può rivendicare con sicurezza l'onore di possedere la più commovente reliquia della cristianità

La vecchia questione dell'autenticità della Sacra Sindone e, implicitamente, dell'autenticità delle impronte di Cristo che hanno consentito di dedurne le sembianze quasi fotograficamente sta per tornar viva attraverso un grosso volume che lo studioso francese Paul Vignon sta per licenziare alle stampe.

Già nel 1922 il Vignon studiò la questione in un libro che a suo tempo ebbe grande eco e nel quale egli si è pronunciato per l'autenticità del Sudario piamente conservato nella cappella del Duomo torinese, basandosi su uno studio fisico-chimico della Sindone.

Ma, prima di esaminare gli accertamenti cui il Vignon è giunto e di cui darà notizia nel volume di imminente pubblicazione, vediamo gli argomenti d'ordine storico che sono stati addotti per impugnare l'autenticità e che furono esposti con molta chiarezza nel 1900 e nel 1902 dal canonico Chevalier.

Nel 1353, il 20 giugno, [illegible] Geoffroy de Charny fondò a Lisey, nella diocesi di Troyes, una chiesa collegiata cui donò un Sudario sul quale si vedevano le impronte del Corpo di Cristo. Donde proveniva questa reliquia? Il figlio del signore di Lisey, Geoffroy II, affermò che suo padre l'aveva avuta in dono: ed è tutto quello che se ne sa. Esposto il Sudario, i fedeli accorsero in folla arricchendo la chiesa con le loro elemosine: ma i canonici avevano trascurato di chiedere il permesso al Vescovo. Questo fece un'inchiesta tutt'altro che benevola e scoprì che gli insolenti canonici che s'erano infischiati dei permessi vescovili, avevano «organizzato» delle guarigioni miracolose, e pare anche che ottenesse la confessione dall'artefice che aveva fabbricato il Sudario. In base a ciò fece rimuovere la «falsa reliquia» dalla chiesa e restituire al donatore. E' tuttavia opportuno notare che il documento che ci riferisce tutto ciò è posteriore ai fatti di ben 34 anni.

La sentenza papale del 1390

La reliquia riapparve trent'anni più tardi. Nel 1389 Geoffroy II di Charny ottenne infatti da un Legato pontificio l'autorizzazione di esporre nuovamente il Sudario nella chiesa di Lisey e fece confermare l'indulto del Legato dal Re Carlo VI. Malgrado ciò, il nuovo Vescovo di Troyes, Pietro d'Arcis, proibì ai canonici di mostrare il Sudario a chicchessia, ma essi, forti dell'approvazione del Legato e del Sovrano, ricorsero al Papa che dette loro ragione.

Pietro d'Arcis, che era un prelato assai energico, riuscì tuttavia ad ottenere dal Re delle lettere revocanti il permesso precedentemente accordato ai canonici, e il bly di Troyes, commessò del Parlamento di Parigi, reclamò il Sudario. Poichè però il Capitolo si rifiutava di cedere il tesoro e ricorreva nuovamente alla Santa Sede, il Vescovo fece pervenire al Papa un memoriale nel quale riferiva i risultati dell'[illegible] del suo predecessore e denunciava che le cerimonie con le quali i canonici accompagnavano l'ostensione del Sudario tendevano a farlo passare per autentico e, per conseguenza, a far cadere i fedeli nell'idolatria.

Il Papa rese la sua sentenza nel febbraio 1390 e promulgò quattro bolle con le quali consentiva la esposizione del Sudario ma interdiceva le cerimonie denunciate dal Vescovo e ordinava che ogni volta che l'esposizione avesse luogo si proclamasse che non era il vero lenzuolo nel quale era stato avvolto Nostro Signore ma un dipinto che lo rappresentava. In breve: fin quasi dalla comparsa della reliquia tutti la giudicarono falsa e se se ne segue la storia, si trova che solo alla fine del secolo decimoquinto si è cominciato a considerarla come autentica e ad accordare delle indulgenze a coloro che andavano in pellegrinaggio a Chambéry ove essa si trovava. E, del resto, gli stessi canonici nella loro petizione al Santo Padre non avevano osato affermare di essere in possesso dell'autentico Sudario di Cristo perchè se fosse altrimenti ne avremmo la documentazione nelle bolle pontificie del 1390 essendo di rito di riferire in esse con esattezza le argomentazioni delle parti in contesa.

Vero è che a ciò i partigiani dell'autenticità potrebbero rispondere che i canonici del 1390 non erano più quelli del 1353 che le inchieste dei Vescovi sui loro litigi coi canonici erano state condotte con dubbia imparzialità; che noi non conosciamo proprio quella in cui si afferma fosse raccolta la confessione del falsario ma ne abbiamo notizia solo in documenti posteriori di un trentennio; infine, che questa pretesa confessione è scarsamente verosimile in quanto è impossibile che un artista abbia potuto fabbricare un «negativo» come quello della Sindone, e la verosimiglianza è da porre talmente in dubbio da rendere legittimo il sospetto sull'onestà degli inquisitori.

L'origine del Sudario

Altro problema è quello dell'origine del Sudario, ma anche qui navighiamo in pieno mistero. Si è supposto che fosse stato sottratto in Terrasanta all'epoca delle Crociate e quindi nascosto in qualche paese d'Oriente: ma non si tratta che di ipotesi di nessun valore perchè mancanti di qualsiasi fondamento documentario.

Comunque, Paolo Vignon prescinde dalle questioni storiche e già nella prima edizione della sua opera ha fatto tabula rasa delle opinioni che si sono affacciate di secolo in secolo. Egli, insomma, si pone dinanzi al prezioso lino e lo studia senza preoccuparsi della sua provenienza. Il primo rilievo è quello, evidentissimo, che il Sudario non potrebbe essere l'opera d'un falsario il quale abbia lavorato con dei procedimenti artistici. E' già infatti il notevole difficoltà la riproduzione d'un semplice oggetto, come un cubo o una sfera, invertendo i chiari e gli scuri, sicchè è impossibile per chicchessia l'imaginare in «negativo» e per conseguenza di rappresentare un oggetto dalle linee curve e complicate, comportante svariatissimi modelli, come una figura umana. Quanto ai procedimenti meccanici quale il disegnare un ritratto con un carboncino scuro su un cartone nero, ricalcando il ritratto così ottenuto su una tela bianca, si tratta d'una tecnica troppo ingegnosa e troppo moderna perchè possa essere stata impiegata da un pittore del secolo decimoquarto: e, ad ogni modo, basta aver veduto una fotografia del Sudario per rendersi conto che essa non può essere stata fabbricata con questo metodo.

Un fatto possibilissimo

Obbiezione: non può essere accaduto che l'imagine, dipinta originariamente «positiva», si sia trasformata in «negativa» per un'alterazione chimica naturale? Si risponde recisamente: no. No perchè ciò non potrebbe essere avvenuto se non con dei colori a base di piombo che sono degli impasti semifluidi i quali si fissano in tratti d'un certo spessore, sicchè se il pittore se ne fosse servito il Sudario avrebbe la rigidità d'una tela ordinaria e non si potrebbe piegarlo senza sciupolare il dipinto, mentre la Sindone è morbida come lino. Oltre a ciò le imagini rossastre non hanno quel caratteristico colore livido che è dato dal solfuro di piombo. Non c'è quindi che da ammettere che il Sudario ha conservato le impronte d'un corpo umano: ed in tal caso si potrebbe fare l'ipotesi che un falsario abbia colorato un cadavere di qualche sostanza, come, per esempio, di sanguigna; che abbia avvolto questo cadavere in un lenzuolo e che in seguito abbia fissato il disegno con albume o con qualche sostanza gommosa. Il Vignon non ha trascurato l'ipotesi, ed ha fatto la prova. Si è dipinto il viso di sanguigna e ha fatto prendere l'impronta su di una tela. Ma quando si è spiegata la tela le proporzioni del viso son risultate falsate: il viso si era notevolmente allargato, le orecchie e i capelli delle tempie non erano al loro posto naturale; e non poteva essere altrimenti. Orbene nella Santa Sindone, nulla di tutto ciò, tanto da dedurne che se le parti salienti del corpo hanno lasciato traccie dirette le altre si sono impresse per proiezione.

L'imagine che si vede sulla Sindone è adunque il risultato di un'azione a distanza, il che — come lo prova il Vignon — non è affatto inesplicabile perchè, come lo studioso ha provato, dei corpi in rilievo rivestiti d'una materia chimicamente attiva come potrebbe essere della polvere di zinco e posti per qualche tempo all'oscuro sotto una lastra sensibile, possono impressionarla e dare dei negativi fotografici.

Si dirà: una tela di lino non è una lastra fotografica e come può darsi che essa divenga sensibile a vapori di questo genere? Ebbene, il fatto è possibilissimo. Gli Ebrei impiegavano nelle inumazioni della mirra e dell'aloe polverizzati e misti all'olio d'oliva così da farne un unguento, e il Vignon ha constatato che i vapori ammoniacali possono impressionare una tela impregnata d'una mistura d'olio e di aloe. Dei rilievi in plastilina, come ad esempio una mano, bagnati in una soluzione ammoniacale, si riproducono in negativo su una tela preparata come s'è detto: e perciò se si tien conto che i sudori morbidi di un uomo che abbia molto sofferto, e non solo i sudori ma anche altre secrezioni (di cui è traccia nella Sindone) emanano dei forti vapori ammoniacali, se ne deduce che l'imagine della Santa Sindone è l'effetto di un simile processo.

Ultimo, decisivo problema

Ultimo, decisivo problema: l'uomo che ha prodotto le traccie della Sindone è Gesù Cristo? Il Vignon ha fatto uno studio minuziosissimo sulle traccie che il prezioso lenzuolo conserva e ha dimostrato con una perspicuità e una chiarezza assolute che in esso sono le stigmate di tutte le ferite che Cristo ha riportate secondo la narrazione dei Vangeli: traccie della corona di spine sulla fronte, della flagellazione sul corpo e sulle gambe, del peso della croce sulla spalla e sul braccio, dei chiodi alle mani e ai piedi, del colpo di lancia al costato. Si aggiunga che il Vignon ha constatato che la traccia di queste ferite sul Sudario non corrisponde alla tradizione iconografica quando questa non corrisponde alle necessità anatomiche. Così il Cristo della Sindone non ha intorno alle reni il pannolino che gli viene attribuito dai pittori e le traccie dei chiodi sono all'avambraccio e non sulle mani che, difatti, non avrebbero potuto sopportare il peso del corpo senza strapparsi. Tale divario tra l'iconografia comune ai tempi in cui la Sindone comparve e le traccie che la Sindone conserva, sono un altro valido argomento per scartare l'ipotesi d'un falso compiuto nel secolo decimoquarto. Dove dunque la storia non è arrivata ancor oggi, per mancanza di documenti, a portare una documentazione rassicurante, è giunta la scienza attraverso lo studio paziente e amoroso del Vignon che nel suo nuovo libro — un grosso volume in-4° che sta per essere pubblicato — dimostra che l'imagine che si vede sulla Santa Sindone è infinitamente superiore a quelle conosciute fino a tutto il secolo decimosettimo e che le stoffe conservate altrove che a Torino sotto il nome di Santo Sudario non sono che «copie» imperfette di quella che è venerata nella nostra città. Sicchè Torino può rivendicare a se stessa l'onore di possedere la più patetica reliquia della cristianità.

Simplex

Il Ministro delle Finanze in visita alla Mostra della Montagna

Il Ministro delle Finanze, S. E. Paolo Thaon di Revel, accompagnato dal Podestà ing. Sartirana e dall'ing. Musaino in rappresentanza del Federale Piero Gazzotti ha visitato stamane la Mostra della Montagna nel tunnel della metropolitana di via Roma. Il Ministro Di Revel si è trattenuto nei locali della Mostra un'ora circa, esaminando con attenzione tutti i reparti ed intrattenendosi affabilmente con l'ing. Musaino ed i membri del Comitato ordinatore che lo accompagnavano, a commentare la riuscitissima manifestazione, della quale appariva altamente compiaciuto. L'illustre [illegible] si è, fra l'altro, interessato al materiale documentario esposto nella sezione della F.I.M.S. (Medicina sportiva), l'illustratogli dal prof. Viziano, come si è rallegrato con l'ing. Valabrega per la felice ambientazione del piccolo albergo di montagna. Sua Ecc. Thaon di Revel, nel congedarsi dal Podestà, ha espresso lieta meraviglia per questa nuova manifestazione degna di Torino che, per volere di Piero Gazzotti e Ugo Sartirana, presidenti del Comitato, è venuta ad innestarsi nel ciclo delle sane iniziative annuali di richiamo.

La Mostra è stata visitata, nella giornata di ieri, da un gruppo di camerati del Fascio di Grenoble.

S. E. Thaon di Revel partito per Genova

Oggi, col direttissimo delle ore 12,3, è partito dalla stazione di Porta Nuova, alla volta di Genova, il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel.

Ad ossequiarlo alla partenza erano il Prefetto S. E. Baratono, il Podestà ing. Sartirana, il Questore gr. uff. Murino e il capo Compartimento FF. SS. ing. Carmina.

Arrivo

Stamane, col direttissimo delle ore 8,15, ha fatto ritorno a Torino, proveniente da Roma, S. E. la Contessa Calvi di Bergolo.

Il Federale ispeziona la refezione scolastica alla "Giacinto Pacchiotti,,

La refezione scolastica della Scuola Pacchiotti è stata ispezionata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti. La sua visita è giunta assolutamente inattesa ai bimbi ed alle insegnanti incaricate della sorveglianza di questo delicato ed importante servizio.

Il Gerarca si è intrattenuto con gli alunni che consumavano il loro cibo ed ha voluto assaggiare la minestra per sentirne il sapore e la bontà. Attorno alle belle tavole ben preparate erano circa cinquanta bimbi che hanno salutato il Federale ad alta voce. Quindi il Gerarca si è intrattenuto con le dirigenti informandosi delle condizioni familiari degli alunni ed ha poi lasciato la Scuola salutato dalle maestre.

Fratelli delle Scuole cristiane martirizzati nella Spagna

Alla Casa Madre dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Grugliasco sono giunte precise notizie dalla Casa generalizia circa il numero di coloro che vennero martirizzati nelle varie case spagnuole. Ammontano ad oltre trenta i figli spirituali di S. Giovanni Battista De La Salle che hanno incontrato una spietata e crudele morte negli odierni sanguinosi rivolgimenti spagnuoli; essi avevano consacrato la loro attività all'elevazione morale e professionale dei figli del popolo. I padri gesuiti contano oltre un centinaio dei loro crudelmente trucidati; i salesiani una trentina. Triste e glorioso martirologio.

L'ARCHITETTURA E L'ELETTROACUSTICA — Questa sera alle 21,15, nella sede della sezione torinese dell'Ass. elettrotecnica italiana, in piazzetta degli Angeli 2, il dott. Antonio Gigli parlerà sul tema: «L'architettura e l'elettroacustica».

LE IMPORTAZIONI DALLA POLONIA (voce tariffa dog. ex-0511 della Danimarca (573 e 577) dall'Ungheria (581), occorre presentine le relative domande sui moduli in distribuzione presso il Sindacato [illegible] e non oltre il 20 corrente».

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 gennaio. Chinaglia Giuseppe, soltuf. R. A., Vecchietti Alessandrina, casalinga. Tarchis Mario, avvocato, Sabbatini Paola, agiata. Bergesio Pietro, meccanico, Pissore Caterina, sarta. Daniele Francesco, rappresentante, Agagliati Natalina, casalinga. Ferrero Francesco, possidente, Valfrè Maria, casalinga. Vigo Giacomo, impiegato, Calò Anna, commessa. Rossi Giovanni, fattorino, Baronce Luigia, impiegata. Genina Antonio, falegname, Mecchiala Lucia, vend. ambul. Morra Vincenzo, impiegato, Parmeggiani Maria, agiata. Di Cario Vincenzo, impiegato, Ventrella Maria, impiegata. Olivai Ezio, muratore, Zannini Antonietta, cameriera. Bozzi Remo, prof. educ. fisica, Termini Beatrice, casalinga. Dal Corso Cirillo, operaio, Gasperi Ada, domestica. Rossi Paolo, meccanico, Martal Mari, casalinga. Mancini Quintilio, colono, Peri Ossalina, commessa. Ferrua Gio. Battista, sottuf. R. E., Pellegrino Gina, casalinga. Rigo Gio. Batta, meccanico, Pirmini Maria, cioccolattaia. Peccarin Tomaso, operaio, Balbi Olimpia, operaia. Cordara Giuseppe, operaio, Crepaldi Armida, operaia. Candellero Vittorio, modellatore, Gilli Giuseppa, casalinga. Grigolo Pietro, manovale, Giacomello Rosa, operaia. Tersini Guglielmo, negoziante, Siani Mercede, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corrente: De Nitto Carmela, Bechis Mario, Bolzo Erminio, Vesi Erriano, Giubergia Renato, Lo Presto Assunta, Montirone Dina, Demarie Antonietta, [illegible] Renato, Saltanino Anna, Acciarini Francesco, Rizzo Margherita, Catti Giuditta, Loi Mirna, Gronchi Wanda, Secco Sergio, Gualla Ada, Gambion Rita, Barbaro Maria Rosa, Brianti Luciana, Fanfani Valeria, Germano Stefano, Pirillo Lidia, Marinone Elisabetta.

Percuote brutalmente la propria moglie

Colpita a pugni mentre si reca al lavoro — Il «fermo» del feritore disposto dall'Autorità di Pubblica Sicurezza

L'operaia Carola Brusaschetto in Crosetto, di 49 anni, abitante in strada D'Harcourt 5, si era dovuta separare di fatto dal marito, il carrettiere Carlo Crosetto fu Francesco, di 54 anni, abitante in corso Casale n. 315, appunto perchè tipo intemperante e manesco.

Stamane, verso le ore 7, la Brusaschetto, mentre si recava al lavoro, giunta al Largo Pasini, veniva affrontata dal marito, che, in preda all'ira, dopo alcune parole di minaccia, la colpiva brutalmente con dei pugni alla testa. La poveretta si difendeva come poteva dalla gragnuola che la colpiva al capo. L'accorrere di alcuni passanti faceva fuggire il marito manesco.

Sopraggiungeva la guardia municipale Aliasa, che soccorreva la poveretta e, a mezzo di autoambulanza civica, la accompagnava all'Ospedale San Giovanni. Ivi i sanitari riscontravano alla donna delle ferite lacero contuse al capo e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in due settimane salvo complicazioni.

Il Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, interessato del fatto, ha disposto il «fermo» del marito brutale.

La tradizione militare degli Alliaga di Ricaldone

L'eroica morte nella grande guerra del tenente pilota aviatore Francesco Alliaga, due volte decorato al Valor Militare

Sarà in particolar modo ricordato prossimamente il valoroso tenente d'artiglieria e pilota Francesco Alliaga dei conti di Ricaldone, caduto venti anni or sono, nel 1917, precipitando con l'aeroplano in fiamme colpito dal nemico, sul Monte Polonik durante la grande guerra.

Il tenente pilota Alliaga di Ricaldone continuava una nobile tradizione militare della sua famiglia che annovera parecchi ufficiali di terra e di mare.

Il suo nonno paterno, Carlo Francesco Alliaga Gandolfi di Ricaldone, nato nel [illegible] morto nel 1875, era stato allievo dell'Accademia militare di Torino e fu maggiore d'artiglieria, partecipando alle prime guerre dell'indipendenza italiana. Lo zio paterno Vittorio Alliaga Gandolfi di Ricaldone era nato nel 1855 e fu ufficiale di marina raggiungendo il grado di capitano di corvetta. Il fratello Camillo, nato nel 1857 e vivente, partecipò alla grande guerra, come capitano effettivo di cavalleria ed è mutilato.

Del ramo materno è illustre la figura del generale Francesco Cavalli che combattè e fu decorato a Custoza, comandò i cavalleggeri Saluzzo nel 1877 e morì con il grado di generale nel 1894.

Il tenente Francesco Alliaga di Ricaldone era nato nel 1890, il 21 gennaio, a Milano. Nel 1914 si era laureato ingegnere meccanico-industriale e poco dopo si inscrisse anche all'Università di Torino.

Ma, mentre ancora durava la neutralità, partecipando al movimento interventista promosso da Mussolini, corse ad arruolarsi volontario nella 1.a Compagnia automobilisti del 25° reggimento artiglieria da campagna, per dimostrare che «gli interventisti intervenivano per davvero».

Nominato presto sottotenente d'artiglieria con servizi tecnici al 4° artiglieria da fortezza, ed andato in zona di guerra, prese parte ai bombardamenti di Riva ed alle azioni per la presa dell'Altissimo.

Promosso tenente nel 1917, colla 21.a squadriglia del 2° gruppo aeroplani, nel maggio 1917 si meritò la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

«Ottimo pilota, durante un periodo di intense azioni offensive, compiva numerosi voli discendendo spesso a bassa quota, non ostante il fuoco nemico, mitragliando le truppe avversarie e riportando fotografie e notizie di alto interesse militare. Cielo del Monte S. Marco, maggio 1917».

Il 16 giugno 1917 partiva per una ricognizione sul medio Isonzo ma in un combattimento con antiaerei nemici, sorti improvvisamente dai loro ripari, il suo velivolo fu colpito sicchè s'abbattè in fiamme sul Monte Polonik. Il tenente Francesco Alliaga di Ricaldone moriva eroicamente.

Alla sua memoria fu assegnata un'altra medaglia al valore con la seguente motivazione: «Arditissimo pilota d'aeroplani, eseguiva a bassa quota numerosi rilievi fotografici, nonostante l'intenso fuoco delle batterie avversarie che colpivano in più parti il suo apparecchio. In tutti i suoi voli sul nemico dava sempre prova di calma e coraggio, portando ogni volta brillantemente a termine i mandati affidatigli. Il 16 marzo 1917, benchè fatto segno a vivo fuoco dagli antiaerei avversari, rimaneva nella zona da fotografare, finchè essendo stato colpito in pieno l'apparecchio cadeva gloriosamente. Cielo del medio Isonzo, del monte Rombun, 17 aprile, 16 giugno 1917».

Il tenente d'artiglieria, pilota Francesco Alliaga di Ricaldone

Arresti e «fermi»

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano hanno ieri tratto in arresto tali Carlo Tettoni fu Bernardo, Mario Fassio fu Giovanni, e Giuseppe Gremo fu Giovanni, perchè colpiti da ordine di carcerazione. Pel medesimo motivo tale Antonio Bonino fu Angelo è stato arrestato dal Commissariato Borgo Dora.

— Per misure di P. S. sono state ieri «fermate» le seguenti persone: Francesco Preisa di Antonio, Giuseppe Vota di Antonio, Giovanni Abrate fu Michele, Simplicio Carlo Gaiari fu Carlo, Michele Davis di Vittorio, Amildare Angelica di Osvaldo, Antonio Cartella di Giuseppe e Giuseppe Carlo Amerio fu Bernardo, della Squadra Mobile; Raffaele Seri fu Giuseppe e Giacomo Sciutto di Giuseppe, del Commissariato Borgo Dora; Clotilde Valetti di Andrea, Nicolò Gala Bertotto fu Giovanni e Desiderio Bertolino di Domenico, dal Commissariato Moncenisio; Giuseppe Rostagno fu Andrea e Luigi Cattolone fu Antonio, dal Commissariato Monviso; Anchise Zippoli di Carlo e Attilio Perotto di Natale, dal Commissariato Barriera di Nizza.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	30	24
MILANO	72	48	22

IL SOLE sorge domani alle ore 8,2; tramonta alle 17,19. — **La LUNA** sorge alle 23,50; tramonta alle 9,35. Temperatura del 20 di 80 anni fa: minima — 8°,5; massima + 3°.

ANNIVERSARI DEL 20. — Morte di Re Giorgio V nel Castello di Sandringham (1936). — Occupazione di Neghelli capitale del Galla Borana (1936).

L'OROSCOPO DEL 20. — La Luna raggiunta Nettuno ed opposta a Marte darà piena manifestazione alla cattiva configurazione di Marte-Nettuno segnalata con l'oroscopo in data 18 c. Sarà bene non intraprendere viaggi marittimi, differire trattative a lungo respiro e controllare l'impulso per non essere travolti da contrarietà e perdite finanziarie. Soltanto dalle 11 alle 14 Venere sarà favorevole al bel sesso e a tutte le attività artistiche ed affettive. - M. Regato.

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: pianista Adrian Aeschbacher (G.U.M.).

CONFERENZE. — Questa sera ore 21, via M. Gioda 34: «Applicazione dell'elettricità alle pratiche agricole» (dr. prof. C. Cappelletti); G. R. Giovanni Parcù: «L'autarchia economica della Nazione» - G. E. A. Mussolini: Proiezione commentata di diapositive di ruderi latini in Germania. — Venerdì 21, ore 21,10 a palazzo Lascaris: «Come ho visto l'Etiopia» (R. De Monfreid).

I SANTI DI DOMANI. — S. Sebastiano, S. Fabiano, martiri.

FUNZIONI DI DOMANI. — Inizio del triduo a S. Agnese nella chiesa di S. Anna (ore 18) e San Secondo (ore 7 e 17,30).

FIERE DI DOMANI. — Serravalle Langhe, Villafalletto, Loano, Rapallo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 15 corr.: Bari: 56 da 77, 69 da 71, 68 da 70, 77 da 68, 24 da 61, 23 da 57. Firenze: 63 da 84, 71 da 82, 64 da 68, 61 da 66, 6 da 63, 41 da 60, 33 da 60. Milano: 42 da 96, 25 da 66, 38 da 63, 34 da 78, 63 da 70, 4 da 69. Napoli: 18 da 83, 70 da 68, 89 da 66, 36 da 65, 2 da 63, 86 da 63.

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono invitati a rinnovare la tessera i camerati compresi nelle iniziali dall'A all'E; M N O T U V Z: 18; 14,30-17.

MOSTRE. — Via Roma: Mostra della Montagna (9,30-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30). — Stadio Mussolini: bozzetti Teatro Regio (10-12; lunedì 15-18, 16-17).

Un Padre Gesuita partito per la Spagna

Nella casa provinciale dei Padri della Compagnia di Gesù, in Via Barbaroux, è stato dato un cordiale addio ad un Padre Gesuita che ieri è partito volontario per la Spagna di Franco.

Egli si reca ad assumere il posto di cappellano militare dei volontari italiani che laggiù combattono per la Patria e per la Religione. Il giovane Padre è partito pieno di entusiasmo, non soltanto per la causa della Spagna nazionale, ma proprio per la causa della libertà, che lo riguarda anche molto da vicino. Come si deve ricordare, uno dei primi gesti della rivoluzione bolscevica scoppiata in Spagna è stato il bando dato alla Compagnia di Gesù. E sono alcune centinaia i Padri Gesuiti che dovettero fuggire dalla Spagna e rifugiarsi in Italia (poichè in Francia le Congregazioni religiose sono pure bandite) e ne abbiamo noi moltissimi nel Castello di Bollengo presso Ivrea dove hanno trovato rifugio i giovani che ancora debbono compiere i loro studi.

Perciò il Padre che ieri è partito era entusiasta di andare a sostenere la causa della libertà contro il bolscevismo, libertà che permetterà ai Gesuiti di rientrare nella loro patria quali cittadini alla pari degli altri.

Tuttavia, nella stessa Madrid vi sono ancora, travestiti e addetti ad opere diverse, parecchi Padri Gesuiti che riuscirono a sfuggire alla strage nella quale molte diecine di Padri sofferero eroicamente il martirio ed attendono il giorno della liberazione.

Ruba un lenzuolo steso ad asciugare

"Mi serviva perchè ne ero senza....,,

Spesso così, vanno le cose. Giovanni Pittarello di Filiberto, d'anni 20, abitante in via Tasso 6, manovale disoccupato, entra ieri mattina nel cortile di via Garibaldi, 55, per soddisfare (dice lui) un bisogno corporale. Uscendo dallo sgabuzzino la sua attenzione viene attirata da un bel lenzuolo steso ad asciugare. Il nitore della tela è per lui irresistibile («Mi serviva perchè ne ero senza...», dirà poi); al pensiero succede l'azione. Il Pittarello, col bianco fagotto sotto il braccio, tenta di allontanarsi.

Lo interpella un signore, che ha scorta la scena: «Quel lenzuolo è suo?...». «Ma... certo». La cosa non convince. Sopraggiunge una guardia municipale. Breve spiegazione con la portinaia: il lenzuolo è della signora tal dei tali. Il Pittarello viene condotto al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, ove, di fronte alle prove, confessa. E' trattenuto in arresto e denunciato per furto. Se non ha cattivi precedenti, forse se la caverà. Con la condizionale, naturalmente.

LE IMPRESE DI UN «GAGA'»

Falsifica un vaglia per coprire una truffa

Mario Bussolino di Giovanni, di 25 anni, tornato dal servizio militare, non volle riprendere il lavoro presso il fratello salumiere. Rivestitosi a nuovo e scoperto di essere un bel giovane, volle fare la vita elegante del «gagà». Appunto per questo abbandonò la portineria paterna e andò ad abitare in corso Duca di Genova n. 27. Naturalmente tale vita esigeva dei denari ed egli commise pasticci su pasticci. Impiegato, dietro le istanze del padre, presso il signor Alessandro Alvaro, quale produttore, si fece prestare soldi dai clienti e fece acquisti di merce in proprio. Venne perciò licenziato e i poveri suoi genitori dovettero turare le falle prodotte dal suo agire poco giudizioso.

Stretto dalla necessità, il Bussolino, il 3 corrente, si presentava al signor Pietro Tanino, amico del suo ex-principale, e col pretesto di aver rotta una macchina dell'Alvaro (che voleva far riparare all'insaputa del padrone) si fece prestare duecento lire. Si trattava, però, di restituirle. Inviò, allora, a se stesso, seguendo come mittente il nome ipotetico di Guido Ferraris, un vaglia di cinque lire. Falsificò quindi la cifra del vaglia in lire cinquecento e l'11 corrente consegnò il medesimo al signor Tanino, incassando la differenza di 300 lire. Poi, spaventato, telefonò al Tanino avvertendolo che il vaglia era stato alterato. I genitori del troppo disinvolto «gagà» rimborsarono in parte la somma. La truffa e il falso, però, sussistevano ed il Bussolino è stato arrestato e denunciato dal Commissariato di P. S. della Sezione San Secondo.

Auto che travolge una ciclista

L'operaia Rosa Buzio in Capra fu Antonio, d'anni 41, abitante in Frazione Regina Margherita (Collegno), via Sabotino 5, stamane, verso le ore 7,30, mentre percorreva in bicicletta il corso Francia, verso la città, giunta all'altezza dell'Aeronautica d'Italia veniva urtata e gettata al suolo dall'automobile targata 37439-TO, della Ditta Olivetti, pilotata dall'autista Aldo Oreste Berdicchi, d'anni 41, abitante in via Principessa Clotilde 38, diretta verso Rivoli.

Nell'incidente la donna riportava una contusione alla spalla sinistra ed escoriazioni e contusioni multiple al corpo. Il dottor Sacco dell'Ospedale Martini la giudicava guaribile in dieci giorni.

PER LE VEDOVE DI IMPIEG. CIVILI — Nel prossimo mese di marzo si procederà alla erogazione del fondo disponibile per beneficenza, mediante conferimento di sussidi a vedove di impiegati civili nate in Piemonte, che siano di specchiata moralità, abbiano contratte uniche nozze e si trovino in condizioni di bisogno. Tanto la domanda quanto i documenti redatti in carta libera, dovranno essere presentati alla Segreteria della Cassa di soccorso per le vedove di impiegati civili in via 8, Secondo 4, entro il mese di febbraio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese) - 21,15: «Madame Colibrì» di H. Bataille (Prezzi popolari). **CARIGNANO** (C.a E. Zacconi) - 21,15: «Don Buonaparte» di G. Forzano. **ROSSINI** (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «24 ore a Torino» di La Bisch. **IMPERIALE:** 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **GAY DANZE:** Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Alì Babà va in città». Eddie Cantor, E. Young, Rowich. **AMBROSIO:** «Truxa» di H. Zerlett con La Jana, Hannes, Stelzer (Tobis). **CORSO:** «La 13ª sedia», Dame May Witty, M. Evans, L. Stone. Ultime. **CHIARELLA:** 2 film «Figlia perduta» e Crik e Crok in «Lui e l'altro». Prezzi diurni e serali: 1,50; 2; 3; 4. **V. EMANUELE:** 2 film Dottor Antonio e Crik-Crok in Andiamo a lavorare. Prezzi diurni e serali 1,50, 2,50, 3,50. **BALBO:** «Chi è più felice di me?» con Tito Schipa, Caterina Boratto. **IDEAL:** Eravamo sette sorelle (Besozzi, Gandusio, Tofano) e Var. Frilli. **STATUTO:** La maschera di mezzanotte. Will. Powell, Ginger Rogers (giallo). **ALFI:** «Napoli d'altri tempi», De Sica. **NAZIONALE:** Follie di Broadway 1938. **MAFFEI:** «Mademoiselle Docteur» e Comp. Riv. «Annie O'Carson» con i celebri saltatori «Gambarelli». **MASSIMO:** Amanti di domani con Grace Moore, Gary Grant, A. Mc Mahon. **ITALA:** L'adorabile nemica. I. Dunne. **TERMINUS:** «Un bacio al buio». Ult. **SAVOIA:** L'adorabile nemica. Dunne. **REGINA:** «La signora della 5ª strada». **IMPERIALE:** Gli uomini non son ingrati. **ADUA:** «Accadde una volta» e Varietà. **OLIMPIA:** Signor Max. De Sica, Noris. **RADIUM:** Primavera. J. Mac Donald. **VINZAGLIO:** La conquista del West. **F. NUEVA:** Nina Petrowna (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale serenamente spirava

Arboletti Dottor Epifanio
Medico Chirurgo

Ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Grosso Maria**; i figli: **Francesco** con la consorte e nipotini; **Pietro** e **Giuseppe**; le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. (110

I funerali si svolgeranno in Crova V. addì 20 c. m. alle ore 10.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, **Impiegati** e **Maestranze** della **S. A. BONISCONTRO & SCHIAPPARELLI** hanno il dolore di partecipare la morte della Signora

Boyer Maria ved. Fassi

madre del Consigliere di Amministrazione signor Domenico Fassi. (10786

MEMENTO

Sono due anni che il **Cav. FRANCESCO MACCIA** chiudeva la sua vita terrena. La moglie, i figli lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. In suffragio dell'Anima eletta verranno celebrate Messe a Pettinengo mercoledì 19 corr., alle ore 9,30. A Torino giovedì 20 corr., alle ore 10, nella Parrocchia di S. Barbara. Si ringraziano le persone buone che vorranno unirsi a loro nelle preghiere. 10691

Giovedì 20 corr., dalle 6 alle 11, nella chiesa di S. Secondo verranno celebrate Messe in suffragio del compianto **Cav. LUIGI BIANCHI**. La sorella implora preghiere e ringrazia sentitamente. 10383

Giovedì 20 gennaio nella chiesa Sacro Cuore di Maria alle ore 10 Messa solenne di trigesima in suffragio della compianta indimenticabile **ADELE BARATTI SALVIONI**

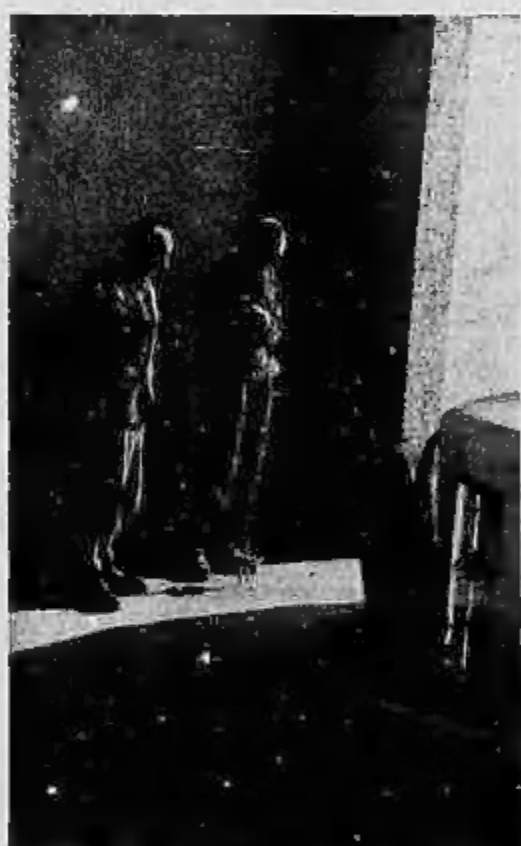
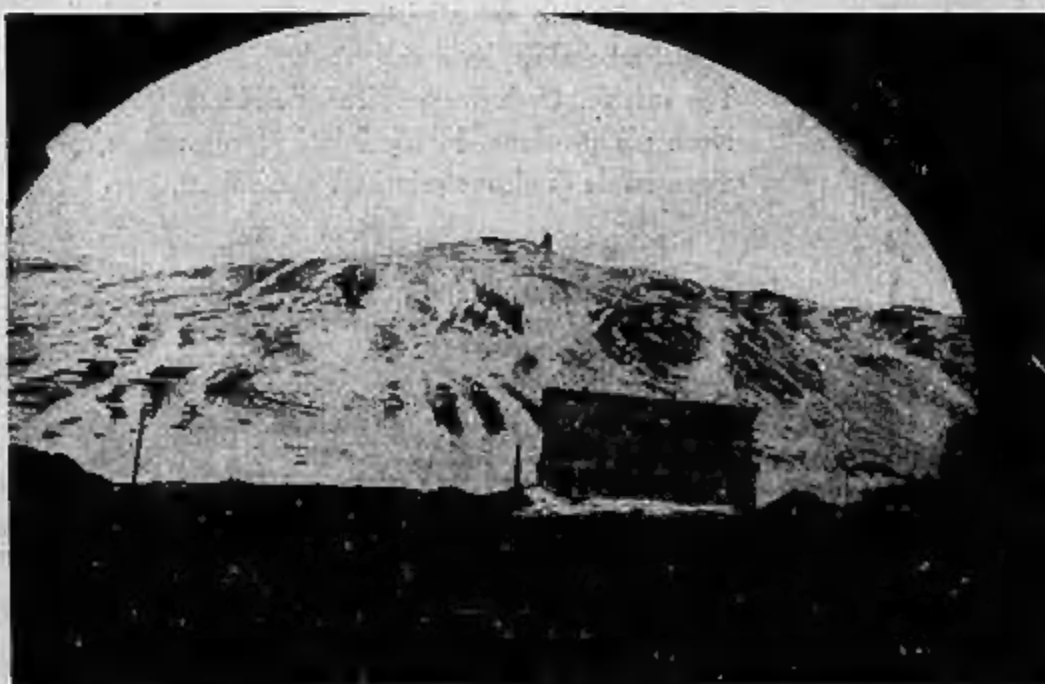
Sabato 22 gennaio nella chiesa di San Giuseppe, alle ore 11, saranno celebrate Messe in memoria del compianto **Avvocato GIUSEPPE CARENA.** 10710

Venerdì 21 gennaio alle ore 11, nella chiesa degli Angeli Custodi, Funerale anniversario pel Sacerdote Monsignor **VINCENZO RUSSO**

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

STAMPA SERA

Il Principe di Piemonte al Sestriere per il primo viaggio della nuova funivia del Fraitève

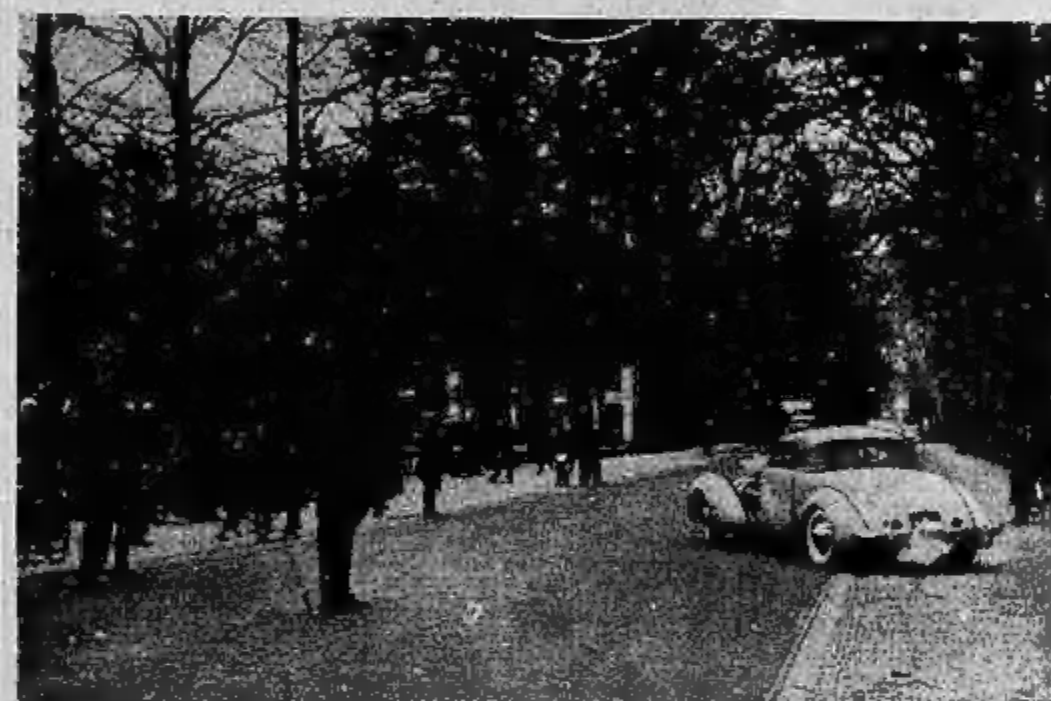
S. A. R. il Principe di Piemonte ha ieri compiuto il primo viaggio sulla nuova funivia del Sestriere, quella che sale al Fraitève con un percorso in linea retta di 2450 m. — *In alto*: Il Principe con il Federale Gazzotti ed il generale Gamaleri, Comandante la Divisione - *Sopra*: Il Principe con il Prefetto e tutte le autorità convenute sosta sulla cima del Fraitève

A sinistra: Appena sceso dal vagoncino, Umberto di Savoia, che ha a fianco S. E. il Prefetto Baratono, sosta nella stazioncina terminale del Fraitève - *A destra*: Il viaggio di ritorno è cominciato e la cabina ridiscende a Sestriere scorrendo sospesa ai possenti cavi metallici.

Una bella inquadratura della stazione di partenza della nuova funivia. Il quadrato edificio è posto a 2040 metri e da esso si dipartono i cavi che raggiungono i 2701 metri del Fraitève, costituendo la terza linea aerea del Sestriere e completando l'attrezzatura del « paradiso dei discesisti ».

"Silvia" di Francesco Messina

Una delle ultime e più espressive opere di Francesco Messina, « Silvia », che è esposta nella bella mostra ieri aperta dal grande scultore siciliano in una sala d'arte di Torino.

La segretaria di De Valera

Miss Caterina O' Connor è la fedelissima segretaria di De Valera ed ha seguito in questi giorni a Londra il Presidente dell'Irlanda.

Alle porte del castello di Soesdijk...

...prescelto per la nascita fausta...

...di chi un giorno regnerà sull'Olanda

In alto: Pattuglie di poliziotti in bicicletta vigilano attorno allo storico castello di Soesdijk, destinato ad ospitare la maternità della Principessa Giuliana - *In mezzo*: La macchina che porta il Consorte di Giuliana, Principe Bernardo di Lippe, esce dal castello tra l'omaggio della folla. *Sotto*: Gli scolari di Baarn in sfilata di festa per il fausto evento.

Ponti di fortuna nella Cina centrale

Mentre si prepara la battaglia di Hsuciao, pattuglie giapponesi passano i corsi d'acqua su ponti di fortuna, essendo quelli normali distrutti.

Capitane di lungo corso?

No. Si tratta semplicemente di due ballerine in una riuscita scena di rivista marinara.